

LA LOTTA

«LA LOTTA» -- Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

Fondatore ANDREA COSTA

N. 15 del 12 aprile 1979 - Anno XCI - Sped. in abb. post. - Gr. I bis - Pubbl. inf. al 70%

UNA COPIA L. 250

PER UNA COMPRAVENDITA
RAPIDA E SICURA
DEI VOSTRI IMMOBILI



AGENZIA D'AFFARI

FENATI LORIS

Via Appia 92/B - IMOLA - Tel. 35.3.33

Sui contratti esplodono le carenze del Governo

Giornate di verifica, queste per le vertenze contrattuali. L'attenzione è rivolta in particolare all'incontro fra le delegazioni della FLM e dell'Intersind, che dovrà consentire di accertare la reale dimensione delle « aperture » di cui si è in questi giorni molto parlato e

che, del resto, sono state confermate l'altro ieri, seppure con cautela, dal presidente dell'associazione imprenditoriale pubblica. Ettore Massacesi. Sempre per il contratto dei metalmeccanici, sono poi in programma due incontri a delegazioni « ristrette » della FLM con

la Federmeccanica e la Confapi.

Incontri, anche per gli edili, fra FLC ed ANCE. Anche questa vertenza è giunta « a un punto di svolta » e si dovrà verificare « la volontà dell'ANCE di entrare nel concerto dei problemi ». Sono parole del segretario generale della FLC, Giovanni Mucciarelli, il quale ha aggiunto che il sindacato chiede che « i contratti siano chiusi quanto prima ».

Il tema di rinnovi contrattuali è divenuto « incandescente » in questi giorni in seguito alle dichiara-

(continua in 2.a pag.)



Anche a Imola è in pieno svolgimento la stagione contrattuale. Nella foto la manifestazione di venerdì 6 dell'FLM, edili e grafici.

Arrestati i leader di Autonomia Operaia

Colpo di scena, a Padova: la voce della telefonata del 30 aprile '78 con cui le Brigate Rosse dettarono alla famiglia Moro l'ultimatum sarebbe stata decifrata, nome e cognome. Il mandato di cattura con cui il giudice istruttore di Roma, Achille Gallucci, ha contestato a Toni Negri i gravi fatti di via Fani, sostiene — tra le altre motivazioni — che la voce di quella telefonata era la voce di Toni Negri. Il leader di Autonomia e fondatore di Potere Operaio è stato colpito da due mandati di cattura emessi contestualmente (ma eseguiti in

tempi diversi) dal sostituto Procuratore Pietro Calogero di Padova e dal consigliere istruttore Achille Gallucci di Roma in base alle prove acquisite dalla Magistratura patavina.

Il primo provvedimento, quello di Calogero messo a segno sabato mattina, contesta a Toni Negri due reati: la banda armata e l'associazione sovversiva. Il secondo mandato di cattura, notificato domenica mattina in carcere, riguarda il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro. Gallucci ha poi emesso contro il leader di Autonomia — oltre al provvedimento per via Fani — un avviso di reato per l'uccisione del giudice Palma e per una serie di azzoppamenti di uomini politici, di industriali e di giornalisti come Fiori, Rossi, Michielli, Traversi, Cacciafesta, Perleni e De Rosa.

I due provvedimenti, come dicevamo, nascono dalla inchiesta che il sostituto Pietro Calogero sta conducendo da oltre due anni sul movimento dell'Autonomia. Come sostiene nell'ordine di cattura, il magistrato è convinto che le Brigate Rosse, le Organizzazioni Combattenti Comuniste e l'Autonomia

(continua in 2.a pag.)

Cognetex: per la DC è «cosa nostra»

La vicenda delle aziende ex Egam del settore meccanotessile, e quindi della Cognetex di Imola, è ben lontana dalla conclusione.

Si sono anzi inseriti elementi di confusione, di incertezze, di contraddizione, che se non chiariti, rischiano di produrre sorprese amare.

La stessa vicenda del piano Eni inviato per « errore » all'approvazione mostra con chiarezza come problemi di fondamentale importanza vengano affrontati con leggerezza incredibile. Mostrano anche come le forze legate all'AreI e agli industriali privati del settore siano alacremene al lavoro, a ciò si aggiunga l'indicazione di Savio come Presidente del costituendo gruppo meccanotessile dell'Eni, quanto mai discutibile ed inopportuno, sia perché occorre che l'Eni impegnasse un proprio dirigente, anche per dare il segno di un preciso impegno, sia perché Savio rappresenta logiche privatistiche che ben si conoscono, per le passate vicende.

E' praticamente certo infine che il democristiano Caranti « rappresenterà la città di Imola » nel nuovo Consiglio di Amministrazione, una scelta tutta democristiana nella logica di sempre, gestita dal ministro delle PPSS.

Al di là dei disguidi e dei problemi di orario, possibili ma non decisivi, si manifesta in questa fase un notevole scollamento rispetto all'impegno unitario delle forze politiche che ha caratterizzato positivamente i mesi passati. I problemi sono ancora tutti da risolvere la contraddizione degli impegni presi nel « secondo piano » di ristrutturazione presentato dall'Eni e concordato con i sindacati e la gestione reale delle aziende che appare sempre più chiaramente non coerente con il piano stesso. Per il momento l'impegno della DC si è manifestato nel piazzarsi stabilmente nel Consiglio di Amministrazione

(continua in 2.a pag.)

Per ricordare Giancarlo Rizzo

Nel numero scorso, causa la fulminea notizia appresa in concomitanza con l'impaginazione del giornale, non abbiamo potuto parlare diffusamente della figura di Giancarlo. Non è facile parlarne, per la natura stessa dell'uomo, lui schivo della notorietà, semplice nei comportamenti, amante del prossimo, sempre pronto a concedere ad esso libertà di decisioni autonome ma altrettanto fermo ad esigerla per se stesso, tutto impegnato per le più nobili cause a sostegno della giustizia, tutto impegnato nel suo lavoro altamente sociale (era direttore della Casa di Riposo) ed infine l'amore profondo per la sua famiglia, la moglie, i figlioletti.

Politicamente era un autentico socialista, con forti venature di umanesimo e radicalismo, derivanti anche dalla sua formazione chiaramente cristiana.

E' forse a causa del suo accen-

(continua in 2.a pag.)

Aborto: bilancio della legge

CARENZE DEL CONSULTORIO?

A Bologna sono stati praticati a tutto il 1978 n. 1.204 interventi di interruzione della gravidanza, dei quali l'88% su donne dai 18 ai 39 anni con una punta massima del 33,8% dai 18 ai 25 anni.

Fra tutte le donne che hanno ricorso all'aborto legalizzato ben il 58,1% sono coniugate contro un 37,7 di nubili, e un 4,1 di separate, vedove o divorziate.

Un dato abbastanza interessante è il tipo di certificazione prodotta al fine dell'interruzione della gravidanza: il 42,0% delle donne ha presentato certificati redatti da consultori, contro il 58,0 dal medico di fiducia. I consultori non hanno quindi ancora raggiunto l'obiettivo di diventare punto di riferimento di tutte le donne e inoltre si può dedurre che presentano ancora molti ritardi nell'attività di promozione e di divulgazione dei metodi di

prevenzione. A questo proposito risulta inoltre, da questi dati, che a Bologna, a meno di un anno dall'applicazione della legge (entro cioè il periodo a cui si riferiscono) si erano già verificati casi di donne che avevano chiesto per la seconda volta di interrompere la gravidanza.

Il 27,5% delle donne che hanno ricorso all'aborto sono casalinghe. Questo dato però nasconde spessissimo una situazione di disoccupazione femminile. Si tratta questo, infatti, di un dato molto ambiguo dovuto al fatto che nel nostro paese si usa definire casalinga sia la donna che non lavora perché disoccupata sia quella che non lo fa perché appartenente a famiglia agiata. L'aborto interessa invece, per completare la nostra analisi, in ugual modo le impiegate e le operaie (21,4% impiegate e 21,7 operaie)

mentre interessa per il 14,8% le studentesse.

Da questa analisi uno dei dati più interessanti ci è parso quello riguardante i certificati redatti da consultori. Non è che il divario fra questi e i certificati redatti da medici di fiducia sia eccessivamente elevato ma questa discrepanza è già indice che qualcosa nei consultori non funziona come dovrebbe. Innanzi tutto bisogna rilevare come questi centri siano ancora sconosciuti da parte della maggioranza delle donne e questo per mancanza di un'efficace campagna di informazione. I consultori non sono preoccupati infatti di rendere pubblico il loro servizio in nessun modo tanto che molte donne pur sapendo che nella loro zona esiste questa struttura non sanno né do-

(continua in 2.a pag.)

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI

Berliet 350 turbo

Venite a provarlo presso la Concessionaria:

TRASFORMA IN POTENZA
OGNI GOCCIA
DI CARBURANTE

Dalla Renault Veicoli Industriali il Berliet 350 turbo, un mezzo ineguagliabile per potenza, elasticità e minor consumo. Più potenza con la turbocompressione, più elasticità con la « maxi-couple » minor consumo grazie al turbocompressore ed alla regolazione « maxi-couple ». E infine un servizio in Italia ed all'estero con tecnici altamente qualificati e pezzi di ricambio sempre disponibili.

Concessionaria
per IMOLA
FAENZA - FORLI'

SI.CA.M.

Via Serraglio
Zona Industriale
IMOLA
Tel. (0542) 29640-32658



- dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pag

Contratti

zioni del ministro del Bilancio Visentini di sabato.

Le dichiarazioni rilasciate dal ministro Visentini hanno suscitato una raffica di critiche negli ambienti sindacali. Ettore Masucci, segretario generale della FULTA (i tessili si accingono a varare, nell'assemblea che si terrà a Rimini dal 19 al 21 aprile, la piattaforma per il rinnovo del contratto) dopo avere osservato che «il piano Pandolfi è già saltato, perché le previsioni relative al tasso d'inflazione si sono rivelate molto al di sotto della realtà», ha aggiunto che Visentini «non è altrettanto duro con l'altra e più decisiva fonte inflazionistica, cioè quella dei prezzi industriali». «Non mi risulta — ha concluso Masucci — che il ministro abbia rilasciato alcuna dichiarazione per condannare l'ulteriore aumento del 5 per cento deciso sabato scorso dalla FIAT. Solo il prezzo della forza lavoro deve avere un tetto compatibile con gli interessi generali del Paese?».

Visentini — ha detto il segretario aggiunto della CISL, Pierre Carniti — «si è schierato con i falchi». Si comprende — ha aggiunto — polemicamente — «che il presidente dell'Olivetti tenti, con una posizione oltranzista, di scaricare su tutta l'industria metalmeccanica i propri problemi e le proprie contraddizioni». Si capisce meno «come questo gioco al massacro gli sia consentito da una posizione di governo».

Severo anche il giudizio di Franco Bentivoglio, segretario generale della FLM, il quale ritiene particolarmente grave «l'intervento del ministro del Bilancio, che rischia di chiudere gli spiragli ancora aperti per una rapida conclusione delle trattative».

Dei contratti si è parlato ieri nella riunione del Comitato esecutivo della CISL. Il segretario generale Luigi Macario ha sottolineato la necessità di imprimere alle trattative «una svolta decisiva», tanto più — ha aggiunto — che «a livello governativo, con l'intervento del ministro Visentini, sembrano acuirsi le difficoltà e si dà l'impressione che si voglia dar man forte a Carli». Una relazione sulla situazione delle vertenze contrattuali è stata poi svolta dal segretario confederale Roberto Romei e integrata, per i problemi del pubblico impiego, dal segretario confederale Franco Marini. Quest'ultimo ha ricordato che l'incontro

di domani col ministro del Tesoro, Pandolfi, sarà decisivo ai fini di una conferma o una revoca dello sciopero generale dei pubblici dipendenti, già proclamato per il 20 aprile. Romei ha confermato l'esigenza di chiudere alcuni contratti (metalmeccanici, edili, braccianti) prima che si entri nel vivo della campagna elettorale, aggiungendo però che questo intendimento non può essere disgiunto dall'affermazione dei fondamentali obiettivi che informano tutte le piattaforme. Romei ha in particolare ribadito la linea della riduzione degli orari di lavoro.

Cognetex

ne, potrebbe anche non essere un gran problema, se almeno si lavorasse per la realizzazione delle intese concordate: purtroppo occorre dire che con ogni probabilità invece una scelta è funzionale all'altra. E allora per la DC e per il suo ministro questa vicenda è «cosa nostra», i disastri, le perdite, le spese sono «cosa del Paese».

In ricordo

tuato spirito libero e libertario e del suo spiccato radicalismo nelle scelte personali che certi «circoli» di vari indirizzi culturali lo criticavano aspramente, anche se lui era poi sempre pronto a discutere, a perdonare, non con leggerezza però, ma dopo attente riflessioni.

Per questo certamente, e non solo, i suoi funerali svoltisi in forma modesta al Piratello, hanno visto la partecipazione di tante persone, di tanti giovani, amici, ex colleghi comunali, di tutti i dipendenti e di molti ospiti della Casa di Riposo, di personalità politiche e religiose (ricordiamo il Vice Sindaco Capra, gli Assessori Montanari e Franzoni, i segretari comprensoriale e Comunale del PSI Lippi Bruni e Gambi, tutti i Consiglieri della Casa di Riposo ed il Presidente Ronchi, il Rettore del Seminario Diocesano Mons. Giordani).

Abbiamo voluto scrivere queste poche note per ricordare un caro Compagno e per rinnovare ancora da queste colonne le nostre più commosse condoglianze alle famiglie Rizzo e Golinelli ed assicurare la nostra piena solidarietà in particolare alla moglie Anna e ai piccoli Marisa, Monia e Giuseppe.

Arrestati i leader di Autonomia

operaia rispondono a una unica entità eversiva che sarebbe sorta nel 1971-72. Fra i capi di questa organizzazione, Calogero ha individuato nove persone: tutte quelle alle quali egli ha contestato non solo il reato di associazione sovversiva, ma anche quello di banda armata, reato — quest'ultimo che il magistrato qualifica come «promozione e organizzazione delle Brigate Rosse».

Nel gruppo, oltre a Negri, figurano Franco Piperno (tuttora ricercato) e Luciano Ferraro Bravo, tutti e tre docenti universitari. Eppoi Oreste Scalzone, l'insegnante Zagato, il direttore di Radio Sheewood («emittente del Movimento»), di Controinformazione, la rivista vicina alle BR e del giornale Autonomia, Emilio Vesce, il giornalista Pino Nicotri, corrispondente da Padova della *Repubblica* e collaboratore dell'*Espresso*; l'ex dirigente della Fiat, Mario Dalmaviva e, infine, Roberto Ferrari.

Questo gruppo di imputati, secondo l'accusa padovana, costituirebbe almeno una parte della direzione strategica delle Brigate Rosse. L'ipotesi è ribadita nel mandato di cattura del giudice istruttore romano Achille Gallucci che, contestando a Toni Negri la leadership dei fatti di via Fani e qualificandolo come «capo delle Brigate Rosse», finisce per confermare la strategia giudiziaria del magistrato padovano.

Il consigliere Gallucci, sempre in base alle prove raccolte a Padova, sostiene il ruolo di ideologo ma anche di organizzatore di Toni Negri e spiega come i comunicati del caso Moro siano il frutto di una elaborazione che trae origine dalla pubblicistica del capo dell'Autonomia. Sostiene anche un'identità lessicale e politica tra gli iscritti di Negri e la seconda risoluzione strategica delle Brigate Rosse che porta la data del febbraio '78.

Il dottor Calogero ha poi emesso tredici ordini di cattura per associazione sovversiva, reato che il magistrato qualifica come «promozione e organizzazione di potere operaio e altre analoghe associazioni variamente denominate, collegate fra loro e riferibili alla così detta Autonomia». Il giudice è convinto che esista una precisa identità politica fra Potere Operaio, fondato dieci anni fa da Negri-Scalzone-Piperno, e le miriadi di sigle che costellano il mondo della eversione rossa.

tifici la richiesta di aborto e questo fatto ha fatto sì che nei piccoli centri molte donne preferiscano rivolgersi al medico personale come unica garanzia che il loro intervento rimanga segreto.

E' necessario quindi un notevole impegno per far sì che il consultorio adempia veramente a quella che è la funzione per la quale è sorto e cioè è quella di aiutare la donna e risolvere i suoi problemi che riguardano sì la sessualità, la maternità e la contraccezione ma anche problemi di tipo psicologico e la prevenzione delle malattie.

Purtroppo però bisogna rilevare come in molti casi il consultorio si sia presentato né più né meno come un normale ambulatorio della «mutua» dove si va per farsi fare qualche ricetta senza che questo implichi un momento di crescita attraverso un rapporto sia con il medico che con le altre donne che hanno analoghi problemi.

In questo modo non ci si allontana certamente dalla vecchia logica assistenzialistica invece di impegnarsi a costituire centri veramente utili alle donne. Quello di cui le donne hanno bisogno sono dei centri di medicina dove vengano fornite non solo cure e medicine ma anche le necessarie conoscenze mediche che permettano alle donne di imparare a conoscere più a fondo il loro corpo non solo per capire ed affrontare con sicurezza tutti i problemi relativi alla sessualità e alla maternità, ma anche per superare i tabù che sono stati imposti loro e come efficace prevenzione delle malattie. Dovrebbero essere centri in cui affrontare serenamente e senza prevaricazione tutti questi problemi ma soprattutto centri di propaganda di questi temi ed occasioni di incontro per lanciare campagne di sensibilizzazione. Luoghi, anche, in cui sperimentare un diverso rapporto medico-donne poiché il servizio sarà veramente alternativo solo se sarà per le donne anche luogo di dibattito in modo da predisporre anche un controllo delle prestazioni ricevute o, per essere più chiari, solo se da parte medica si interverrà con consigli ed indicazioni lasciando però la decisione finale alla donna.

Non è molto allegro oggi trovarsi a discutere su come dovrebbero essere i consultori soprattutto considerando che su questi temi noi donne stiamo dibattendo ancora dagli anni in cui si lottava per la liberalizzazione dell'aborto. A un anno di distanza dalla legge che legalizza l'aborto in Italia ci troviamo così di fronte a problemi sostanzialmente analoghi ed ad altri tutti nuovi. Non è nemmeno troppo edificante trovarsi ad essere costrette, per svolgere un'inchiesta sul funzionamento della legge su di un giornale locale, servizi di dati che riguardano esclusivamente Bologna poiché i dati sul funzionamento della legge ad Imola non è dato saperlo. Non è nemmeno dato sapere come funzioni il locale consultorio dal momento che da quando è stato istituito non ha pubblicizzato né con dibattiti né con documenti il suo operato.

(Di dibattiti a carattere generale invece se sono stati fatti parecchi). Solo ultimamente è stato diffuso un comunicato sull'interessante iniziativa di istituire un centro di ad-

destramento diaframma. E il resto? Molte donne a Imola non sanno che esiste il consultorio o se lo sanno non sanno né come né dove funzioni. Si potrebbero informare organizzando dibattiti oppure preparando opuscoli illustrativi da inviare a tutte le donne in questo modo si raggiungerebbe anche quella fascia di donne non sufficientemente sensibilizzate. Basta volerlo.



ASTORIA

da giovedì: «La più bella avventura di Lassie»

da lunedì: «Distretto 13 - le brigate della morte» vietato ai minori di anni 14

CENTRALE

da giovedì: «Il giocattolo»

CRISTALLO

venerdì: «Il Belpaese»

da sabato: «Pop Lemon» vietato ai minori di anni 14

MODERNISSIMO

da venerdì: «Dersi Uzalà - Il piccolo uomo delle grandi piane»

da lunedì: «Cyclone»

TRIESTE

da venerdì: «Paperino and C. nel Farwest»

da lunedì: «Gli zingari del mare»

Al bosco Frattona lavoro volontario del CAI e del WWF

Sabato 7 aprile u.s. le sezioni di Imola del Club Alpino Italiano e del Fondo Mondiale per la Natura, in accordo con l'Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune, hanno organizzato una giornata di lavoro volontario e rimozione dei rifiuti dal bosco Frattona.

Questa iniziativa vuole essere un richiamo sull'importanza naturalistica del bosco, il quale godendo di buona salute, non può più sopportare il continuo saccheggio di terriccio, fiori e piante, alcune di esse sono al limite dell'estinzione.

Questa piaga si potrà limitare sensibilmente con un controllo periodico.

Sabato scorso abbiamo tagliato rovi infestanti e raccolto parecchi sacchi di rifiuti di vario genere, ben consci dei limiti dell'iniziativa, cercando che la giusta e futura apertura, a parco naturale, non significhi la sua distruzione.

Per abbonarsi a

LA LOTTA

servirsi del

C.C.P. 25662404

intestato a LA LOTTA
Viale Paolo Galeati, 6
40026 IMOLA (Bo)

ENZO CREMONINI

CICLI: BIANCHI

MOTO: GUZZI - GARELLI - OMC - TGM - BETA

FANTIC MOTOR - TESTI

MINI AUTO: BMA - AMICA - SULKY

RIPARAZIONI ASSISTENZA E RICAMBI

IMOLA: VIA EMILIA 308 - TELEF. 23262

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 6.000 (11/30)

L. 5.500 (31/90) L. 5.000 - (91...) L. 4.500. LEGALE

L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per

m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;

ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140

per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%

Posizione di rigore aumento 25%

Aborto

ve si trovi né come funzioni. D'altra parte, sempre per questa mancanza quasi assoluta di informazione, si è creata una situazione per cui si crede che il consultorio non sia altro che una struttura che cer-

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale

Macchine per Fabbricazione Tappi Corona

Macchine per Industria Chimica-Alimentare

Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Comm. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

per i
vostri
giardini



RIVOLGETEVI A:

Regoli Natale

vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a

Tel. 51474

40027 MORDANO (Bo)

Un discorso sul teatro e sull'«altro teatro»

La stagione di prosa è finita tra le risate, così come era cominciata. E non sembri ironico.

La compagnia Franco Parenti si è meritata calorosi applausi al termine della lunga fatica, due ore e mezzo di spettacolo, confermando che il mestiere può giungere anche dove non giunge il copione: questa pochade di Feydeau è stata resa brillante come forse meglio non si poteva. La palla al piede, commedia comica in tre atti che fa, appunto, ridere, racconta d'un barone che deve lasciare l'amante, nota cantante, e prendere in moglie una giovane di buona famiglia, con tanto di istitutrice inglese, che garantirà un futuro tranquillo allo squattrinato protagonista. La cantante farà di tutto per impedirlo, ma involontariamente aprirà la strada al barone; il lieto fine è di prammatica: la giovane ama infatti gli uomini dal passato torbido — purché promettono redenzione — e per il protagonista è fatta.

Alla pochezza del testo Franco Parenti ha opposto una nuova grande prova d'attore: rimane la perplessità di fronte a certe «strane» scelte, perplessità a cui avevamo fatto cenno anche nella scheda pubblicata la settimana scorsa: guardare la commedia, riderci su anche di gusto, non è però bastato: resta una certa insoddisfazione al pensiero delle prove degli anni scorsi quando alle capacità dell'artista faceva riscontro la scelta di un testo efficace e importante. Quello di Franco Parenti è però un nome che non può davvero mancare nel programma del prossimo anno della stagione di prosa al Comunale.

Assente Lucilla Morlacchi — per indisposizione; di passaggio: quest'anno m'è capitato almeno tre volte in provincia che mancasse qualcuno «importante», di quelli che fanno lo spettacolo. E sarà anche un caso... —, ha assunto gran rilievo Bob Marchese, bravissimo, che s'è meritato anche applausi a scena aperta. Ma far graduatorie non si può, sarebbe far torto ai tanti attori della compagnia, tutti bravi.

Ancora sull'altro teatro

In modo differente: a ruota libera.

Spesso si ascolta dire: non ho capito certe parti, o nulla, di uno spettacolo. A teatro vige ancora (al cinema non più, è un'arte nuova e meno difesa: s'è fatta i suoi volumi di semiologia del cinema e buonanotte); dicevo: a teatro vige ancora il messaggio, si deve capire dalle parole; lo spettatore di teatro non sa e non vuol sapere di semiotica, i «codici» non lo riguardano, e ancor meno — parà strano — vuol sapere di quel che fa teatro: le luci, la musica, il gesto, ecc.; abituato com'è agli interni borghesi che descrivono la sua vita, e lui la conosce (la sa lunga lo spettatore borghese), gli piace guardarsi mentre inganna, truffa, e chi più ne ha più ne metta. Io lo so, pensa, lo faccio ma non lo subisco, io lo so. In genere inoltre ama essere democratico. Specie quando sente odore di «altro»: per esempio, l'«altra domenica» è un buon programma rai, si può guardare, si ride. C'è il povero Benigni mal pagato, indaffarattissimo a prendersela con l'Andreotti, divertente. E si ride anche — ma a denti stretti — quando trasforma le parole in pernacchie o simili, rivolgendosi sempre al benamato Presidente; per inalberarsi poi quando il meno povero Benigni (chissà quanto prende a star là, quell'estremista) canta il suo inno del corpo sciolto.

Siamo seri, dirà il nostro spettatore «tipo»: ridere va bene (bbuono), le donnine nude sono democrazia e libertà, ma l'inno del corpo sciolto, magari alla faccia (e dall'emittente) dello stato, eh no, proprio non va! C'è un limite a tutto: «il teatro è il teatro». Si sente mancare la terra sotto i piedi, sempre lui, che vuol capire bene che sta succedendo: rinnovare sì, ma gradualmente. Sennò perdi le masse. (...)

Il teatro è un edificio prossimo al défilé di moda, in mani austere, che lo tengono ben stretto. L'altro teatro può ben fallire, noi gliel'avvevamo detto. Ora voi penserete che io lo faccio apposta: il gruppo che ha aperto (e organizzato, a quel che dicono i manifesti) la rassegna, sta avendo un certo successo a Roma, e riscuote interesse da parte della critica — anche quella di moda, Franco Cordelli, Paese Sera di giovedì scorso, vedere per credere —. Che peccato, averlo saputo prima, dirà il nostro tipo. Il secondo spettacolo, un insuccesso di partecipazione e pubblico, segna un punto importante nella vicenda di Ricci, (Mario, non Renzo), che sta passando dal teatro immagine, avanguardia ma di dieci anni fa, ad un teatro di parola: il risultato è ancora un po' incerto nel testo, a sprazzi un po' pesante, ma quanto invece bello da vedere. E non mi dilungherò certo, solo: quanto meglio di certe cose viste al comunale, qui il teatro, là la televisione.

Poi verrà, in questi giorni — non ricordo quando, informatevi — Lucia Poli. Splendido il lavoro dell'anno scorso, ne esiste anche una versione fotografica presso l'editore Mastrogiacomo di Padova che segnalo a chi ne fosse interessato; quest'anno lo spettacolo è meno semplice, forse anche meno bello, ma che bravura lei e i suoi compagni sul palco: una tensione che cresce e che merita nel finale silenzio e attenzione; un finale molto bello.

Insomma, una rassegna che si preannuncia di grande interesse e che finora ha risposto alle attese; una rassegna che colma (e solo in parte) una lacuna enorme nella politica culturale delle giunte di sinistra (vedi tutto il discorso fatto sopra); giudizio davvero positivo quindi, anche se questo cartellone può generare un po' di confusione poiché non tutto quel che si vedrà è «altro teatro». Ma è un primo passo, e anche per questo va sostenuto in modo adeguato, perché non si trasformi in comodo alibi per ribadire l'«inevitabile» fallimento di certe iniziative. Può servire magari anche per sperimentare (qui davvero) nuovi modi di avvicinare la gente; parlandone nelle scuole, e non solo; vendendoci i biglietti; sfruttando la disponibilità di alcuni artisti. Solo allora, a mio parere, fatti i dovuti sforzi, se il pubblico non risponderà si potrà parlare di insuccesso.

Ricordiamoci che anche il cartellone teatrale di una intera stagione, ben lontano dall'essere solo uno sterile elenco di commedie più o meno impegnate, rivela l'indirizzo di fondo della politica culturale di chi compie le scelte.

Pierluigi Bertoni

L'ULTIMO LP DI MUSICANOVA DI EUGENIO BENNATO

Un excursus musicale sulla vita contadina

Musicanova di Eugenio Bennato. È passato ad una fase che pur riallacciandosi alle tradizioni musicali dell'Italia del Sud ha come referente un uso diverso dello studio e dell'approfondimento dell'espressione musicale delle classi subalterne del Mezzogiorno. Non più, quindi, riproposizione di brani ad litteram, magari rivisitati, ma nuove composizioni che, pur attingendo notevoli punti nel variegato mondo della musica popolare meridionale, vengono presentate attraverso una diversa utilizzazione degli strumenti e della composizione.

Con questa impostazione Musicanova ha presentato a Roma il suo ultimo Lp **Quando turnammo a nascere**, scritto dallo stesso Bennato e da Carlo D'Angiò. Il nuovo 33 giri del gruppo napoletano è un excursus attraverso le stagioni che scandiscono il tempo della vita contadina. In queste stagioni c'è la fatica amara del lavoro dei campi, l'incertezza del raccolto, la sete di nuova vita che sono gli elementi che fanno tutt'uno con la tradizione rurale regolata proprio dall'avvicinarsi delle stagioni. Su questo alternarsi e sul mutare del tempo si snoda, specie nella seconda parte, il concerto di Musicanova. I brani sono accompagnati dai classici strumenti utilizzati in questo particolare tipo di musica: mandolincello, tammorra, cromorno, tamburello, chitarra battente. Non mancano strumenti in gran parte estranei alla cultura musicale del profondo sud: quali il sax soprano di Robert Fix, il violino di Pippo Cerullo e il contrabbasso di Gigi De Renzo.

Al concerto presentato a Roma, ha preso parte anche Carlo D'Angiò che ha cantato, insieme ad altri bra-

Quando turnammo a nascere che è un vero e proprio blues napoletano il quale evoca, al pari delle grida dei negri dell'Alabama, l'urlo di libertà dalle catene delle genti meridionali. Due i pezzi strumentali: l'uno, **Tempo di vendemmia**, con una chiara impostazione jazzistica del sax soprano, anche se la chitarra battente di Bennato passa attraverso fraseggi tipici del sitar indiano; l'altro, **Sonata breve** di Andrea Nerone, che è quasi un dialogo tra la chitarra classica e il contrabbasso di Aldo Mercurio. Il suono mediterraneo e, alcune volte, arabesco tuttavia prevale.

Come al solito la voce nasale ed estesa di Teresa de Sio esalta ancora di più l'insieme delle composizioni.

m. m.

La musica popolare e il jazz

Il 20 aprile a Imola alle ore 20.30 presso Ridotto del Teatro Comunale avrà luogo — nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Regione Emilia Romagna e del Comune di Imola in preparazione al secondo festival del jazz europeo — il Ottavo seminario sulla storia del jazz. Il tema dell'incontro è: Presenze del canto popolare nella storia del jazz e delle avanguardie contemporanee. Partecipa il critico musicale Valerio Tura.

Restauro dell'antica Farmacia dell'Ospedale

A cura della Banca Cooperativa

Nel corso della relazione ai Soci in occasione dell'Assemblea di Bilancio il Presidente Renato Bacchini ha comunicato che il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di eseguire a sue spese le opere di restauro e di ripristino dell'antica Farmacia dell'Ospedale onde salvaguardare un importante patrimonio storico-artistico della nostra città.

Le opere da eseguire comprendono il ripristino delle cornici degli armadi monumentali e la loro lucidatura, la pulitura della copertura policroma delle 6 statue di terracotta, la spolveratura degli affreschi, il rifacimento del pavimento, la costruzione di nuove vetrine e la completa tinteggiatura del portichetto e delle facciate principali e laterali.

ALBERTO GOLINELLI

ELETTRICITA' - RADIO - TV
Via Emilia, 48 - Telef. 23499 - IMOLA

SVENDITA TOTALE

di tutti gli elettrodomestici - Radio - TV Color - Stereo - lampadari ecc. Per trasformazione attività commerciale in LABORATORIO ARTIGIANO RIPARAZIONI Radio TV Color, piccoli elettrodomestici e assistenza addolcitori d'acqua «CULLIGAN».



Sotto questa insegna opera con la sua vasta organizzazione il «Gruppo assicurativo INA»

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA PRAEVIDENTIA

In grado di soddisfare ogni esigenza assicurativa

UNA FORZA FINANZIARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL PAESE

500 MILIARDI

erogati dall'INA, Ente pubblico con finalità sociali, negli ultimi dieci anni ad:

ISTITUTI CASE POPOLARI E COOPERATIVE COMUNI, PROVINCE, REGIONI PER FINANZIAMENTI DI OPERE PUBBLICHE

Agente Generale - Cav. Dott. LIDO CIOMPI
via Appia n. 39-A - Telefono 22310 - IMOLA

Non fatevi ridurre in mutande dai ladri



TECNO ALARM
ANTIFURTO
CENTRO SICUREZZA



C.SO BACCARINI, 50
48018 FAENZA
TEL. (0546) 29520

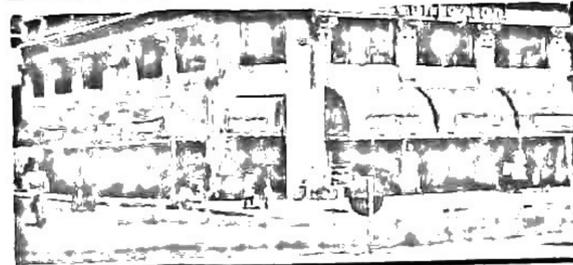
AUTORIMESSA CANÈ

Nolo auto con o senza autista

PULLMAN

per Gite Turistiche
Via C. Morelli 21 - tel. (0542) 23008
IMOLA

LA ROMAGNOLA



Protegetevi dal sole con tende LA ROMAGNOLA
Bellissime da vedersi
Praticissime nell'uso
Colori e tessuti garantiti

IMOLA

VIA ALLENDE 6 - Tel. 24133 - 34722

È possibile un rilancio della Cognetex?

In questo momento in cui si accentuano le difficoltà della Cognetex, in cui pare evidente il ripensamento dell'ENI sul piano concordato con il sindacato (tanto da commettere « errori » nel presentare al Parlamento piani diversi da quelli sottoscritti), dovrebbe essere naturale, per tutti quelli che hanno a cura le sorti della Cognetex, ritrovarsi ancora una volta assieme per sostenere uniti la battaglia in difesa di questo importante complesso della nostra zona.

Ora, all'incontro promosso dalla Giunta Comunale, dal Consiglio di Fabbrica, dalla FLM e dalla Federazione Unitaria CGIL - CISL - UIL per esaminare la situazione attuale dell'azienda e per promuovere le iniziative necessarie a sostegno dell'occupazione, per garantire un futuro a questo stabilimento e a tutto il meccano-tessile pubblico, sono intervenuti solo il PCI e il PSI, l'on. Gualandri e l'on. Giovanardi.

E gli altri partiti e onorevoli della zona? Non giudicano grave la situazione? Non sono interessati al futuro della Cognetex?

Inoltre sul Nuovo Diario è apparso un articolo a firma « Un lavoratore della Cognetex non... allineato » che pone alcuni interrogativi sui «... problemi che investono la nostra realtà imolese » e crediamo opportuno chiarire, oltre che nelle assemblee indette continuamente per aggiornare tutti i lavoratori e discutere sui problemi e sulle iniziative da prendere, anche tramite stampa, brevemente, qual'è il nostro punto di vista, come secondo noi la Cognetex può essere « salvata ».

Innanzitutto una precisazione al nostro « lavoratore » che sembra preoccupato solo dalla eliminazione del Consiglio di Amministrazione della Cognetex e che pensa che questa decisione pregiudichi il futuro dell'azienda.

Riteniamo questo Consiglio di Amministrazione direttamente responsabile della grave situazione di crisi di questi ultimi anni, lo riteniamo responsabile di tutti gli sprechi, le inefficienze, ecc. che hanno portato a decine di miliardi di deficit all'anno, lo riteniamo responsabile di tutti i sacrifici che come lavoratori abbiamo dovuto sostenere per lottare e garantire un futuro all'azienda, nell'interesse di tutta la collettività; e non è certamente con questo Consiglio di Amministrazione che è possibile pensare ad un rilancio.

E quando mai la « presenza cittadina », come lui la chiama, ha avuto riferimento con la « cittadinanza che rappresenta »?

Ad esempio, citiamo l'ing. Paladini, segretario imolese della DC, il quale dichiarò in un incontro con il Consiglio di Fabbrica che il Vice Presidente non rappresentava neanche

che la DC, ma era nel Consiglio di Amministrazione solo a titolo personale.

Come Consiglio di Fabbrica, come Sindacato, come lavoratori abbiamo lottato per anni onde eliminare i responsabili della crisi e non ci siamo mai riusciti perché questi responsabili erano ben appoggiati e solo con la eliminazione del Consiglio di Amministrazione pensiamo di riuscire nel nostro intento.

Siamo convinti però che nessun Consiglio di Amministrazione sarebbe in grado di garantire il rilancio dell'azienda se l'intento di un piano fosse quello solo del puro risanamento, certamente necessario, senza alcuna volontà di rilanciare la presenza pubblica del settore e senza avere l'ambizione di qualificarsi tecnologicamente e produttivamente sui mercati internazionali.

Il rilancio, la garanzia per il futuro può avvenire solo tramite una strategia dell'ENI che con investimenti e coerenti decisioni inserisca il meccano-tessile pubblico nei punti di maggior sviluppo tecnologico e strategico a livello della concorrenza internazionale: l'OPEN-END e le macchine per fibre sintetiche, oltre alle necessità di presentarsi sul mercato con proprie linee complete di lavorazione sia per la lana che per il cotone.

Solo così gli investimenti ed il forte impegno di denaro pubblico trovano una loro valida giustificazione fornendo reali garanzie alla difesa dei livelli occupazionali.

Questo abbiamo voluto e ottenuto con il piano concordato con l'ENI.

In questa logica solo un gruppo fortemente integrato che evitasse gli errori di contrapposizione personale e di azienda, di carenze gestionali che hanno caratterizzato la precedente gestione EGAM, solo il rinnovo necessario dei quadri dirigenti ed un reale impegno di capacità imprenditiva da parte dell'ENI può garantire che non vengano buttati via i soldi della collettività.

Per questo abbiamo voluto una unica società articolata su cinque stabilimenti dotati di autonomia funzionale e specializzazione produttiva integrata, tanto da essere in grado di offrire impianti completi e all'avanguardia sui mercati internazionali.

Inoltre precisiamo che i responsabili del gruppo debbono credere nella funzione e nel ruolo che devono avere le Partecipazioni Statali, e devono essere disponibili ad applicare il piano sottoscritto con il Sindacato. Certamente nell'unico Consiglio di Amministrazione devono essere rappresentati e tutelati veramente gli interessi della Cognetex e della città.

Consiglio di Fabbrica
FLM - Imola

La questione artigiana in Emilia - Romagna

Nell'ottobre dell'anno scorso, organizzato dal Comitato regionale emiliano romagnolo e dalla Federazione provinciale del PSI di Bologna, si è tenuto il convegno su « Modello emiliano e progetto socialista ». Per quanto quel convegno fosse ricco di relazioni e comunicazioni nelle nostre intenzioni esso costituiva un primo momento di approfondimento della realtà economica sociale regionale e di precisazione delle direttive strategiche del nostro lavoro politico.

Era implicito che il lavoro avviato in quella sede dovesse essere sviluppato e puntualizzato lungo il sentiero che porta dal « progetto » al « programma » socialista per l'Emilia-Romagna.

Noi siamo stati fermi, alla quotidiana attività politica di partito si sono affiancati un numero considerevole di manifestazioni e convegni (sulla casa, sull'agricoltura, sull'informazione, sulla cooperazione), l'ultimo dei quali (Ferrara 31 marzo) sulla « questione artigiana in Emilia Romagna ».

In Emilia Romagna nel censimento effettuato nel 1975 sono state rilevate 130.000 aziende artigiane con un'occupazione aggirantesi intorno alle 130 mila unità. Se è vero, come riteniamo sia vero, che in questi anni pilastro dell'accumulazione capitalistica è stata, anche nella nostra regione, l'impresa minore, dobbiamo dedurre che l'artigianato ha subito una espansione, difficile però da quantificare a causa della nota carenza di rilevazioni statistiche sul settore. Sappiamo tuttavia che nel periodo 1968-75 si è avuto un incremento degli addetti del 19% ed un incremento del numero delle aziende artigiane del 18%. Nell'elevare al rango di « questione » i problemi dell'artigianato non siamo stati spinti solo dalla constatazione dell'enorme peso che il settore ha nella struttura produttiva, e nell'insieme dell'economia regionale, ma anche dalla consapevolezza della funzione politico-sociale di cui è pregevole la categoria.

Anzi proprio il fatto che l'accumulazione capitalistica in Emilia ha una morfologia sempre più segnata da un intreccio di « fabbrica diffusa », imprenditoria minore autonoma, artigianato, e che la ripresa, o almeno il non aggravamento della situazione economica nazionale, è da ricondurre (come attesta anche l'ultimo rapporto Censis) ad una socializzazione del « modello Emilia » fondato sull'imprenditoria minore, deve indurci ad una attenta ricognizione della dislocazione dell'artigianato e della imprenditoria minore nel frastagliato mosaico politico-sociale italiano.

E su tale dislocazione si gioca oggi una partita importante. Gli schieramenti politici, le alleanze sociali non sono mai statiche. Diverse forze politiche e sociali si contendono l'egemonia sull'artigianato. Deve allarmarci l'attenzione sempre più pressante che il grande padronato rappresentato dalla Confindustria, rivolge all'artigianato ed alla piccola e media impresa. Se la ma-

novra della Confindustria, tesa a fare dell'imprenditoria minore « un mercato di riserva », come qualcuno ha detto, su cui veicolare un indebolimento del sindacato nel nostro paese, dovesse avere successo, non si avrebbe solo un cambiamento di direzione egemonica nel blocco sociale da cui trae la forza la sinistra in Italia e in Emilia, ma si avrebbe l'aggregazione intorno agli interessi del grande capitale in Italia di un grappolo di forze in cui scemerebbe totalmente l'autonomia economica, sociale e politica dell'artigiano e della piccola imprenditoria.

E' illusorio ritenere di scalfire questo disegno della Confindustria procedendo nella strada delle concessioni e degli sconti settoriali; occorre invece prospettare all'artigianato un progetto di trasformazione generale della società lungo le cui linee programmatiche possa trovare le proprie convenienze, sciogliere i vincoli che ne limitano l'autonomia, fare luce su quelle ombre che pure ha. Anzi è proprio a partire dall'avvio di un dibattito franco su queste ombre che la sinistra può contribuire alla crescita economica e politicamente autonoma dell'artigianato.

In Emilia Romagna, ma anche in Italia, l'artigianato ha associato ad una continua espansione quantitativa l'acquisizione di notevoli capacità imprenditoriali, ha dimostrato di saper conquistare sempre più ampi spazi di mercato, anche estero, attraverso una continua crescita di produttività; alla concorrenza dei paesi emergenti ed all'adeguamento dei salari ai livelli raggiunti nei grandi complessi ha risposto con l'innovazione produttiva e tecnologica, con la razionalizzazione delle strutture organizzative e di commercializzazione dei prodotti. Occorre però anche riconoscere che un certo numero, in alcuni settori, merceologici consistenti, di aziende artigiane è nato e si è sviluppato su pratiche di decentramento produttivo, con ricorso frequente a forme di lavoro non tutelato dal punto di vista sindacale e previdenziale, su sconti previdenziali e fiscali, ecc.

Fuori da ogni logica non solo di programmazione, ma di semplice sviluppo, i bassi livelli di contribuzione e gli sconti fiscali sono stati lo strumento che si è tentato di utilizzare per attrarre l'artigianato nell'area del sussidio, area da cui la democrazia cristiana ha sempre pomato consensi elettorali.

Alla lunga se questo può essere utile per la DC, non è utile per gli artigiani che infatti oggi reclamano un adeguamento della normativa previdenziale che li riguarda.

Si discute molto sulla portata, sul significato nella genesi del decentramento produttivo. E' difficile dire quante sono le aziende artigiane che non sono fisiologicamente tali essendo principalmente dei reparti staccati di aziende medie e grandi. E' però possibile per via indiretta quantificare la portata del fenomeno in Emilia Romagna. Infatti gran parte delle imprese artigia-

ne ha un mercato che non valica i confini locali. Per molte imprese artigiane collocare la propria produzione sul mercato locale e regionale significa il più delle volte non avere affatto accesso diretto al mercato e conseguentemente non svolgere alcun ruolo di soggetto economico autonomo. Se si fa eccezione infatti per le 4.562 aziende che lavorano per vendita al consumo, delle restanti 76.817 ne lavorano su commissione di privati 11.704 per una sola impresa e 28.567 per più imprese. E' chiaro che il grado di subordinazione cui sono soggette le imprese che lavorano per una sola azienda ed anche quelle che lavorano su commissione di privati è molto alto.

D'altra parte che un consistente settore dell'artigianato emiliano-romagnolo nasconda fenomeni di decentramento produttivo, trova conferma anche nei dati seguenti.

Risulta infatti che il 36,7% degli addetti lavora in aziende a cui il committente fornisce le materie prime o i semilavorati che entrano nel processo produttivo; anche in un settore avanzato quale è quello delle lavorazioni meccaniche, il 24,3% delle aziende artigiane si rifornisce di materie prime e di semilavorati dal committente.

In questi casi è difficile negare che il decentramento produttivo costituisca una risposta del padronale al controllo nell'uso della forza-lavoro, conquistato dal sindacato nelle grandi aziende.

Chiedere un controllo del decentramento, la liberalizzazione delle aziende artigiane da forme di subordinazione ad aziende più grandi, non significa solo garantire stabilità di lavoro e condizioni di lavoro pari a quelle dei loro compagni occupati nella grande fabbrica, per i lavoratori dipendenti artigiani; ma significa anche garantire la crescita dell'autonomia politica e sociale di questa importante categoria, una crescita di autonomia che consenta ad essa di giocare sul piano sociale ed economico un ruolo non subordinato e non funzionale agli interessi del grande capitale.

Nel convegno di Ferrara, nella relazione di Silvano Armaroli assessore regionale all'artigianato, nel dibattito ad essa seguito, abbiamo enucleato alcune proposte di intervento, tese ad incentivare lo sviluppo autonomo dell'artigianato emiliano-romagnolo. Per ragioni di spazio le elenco per titoli: promozione di forme associative tra imprese artigiane; incentivi per la ricerca tecnologica, per la commercializzazione dei prodotti, per il marketing; riequilibrio territoriale; sviluppo delle aree attrezzate per gli insediamenti artigiani, ecc.

In questa seconda legislatura regionale abbiamo avviato un lavoro per la traduzione operativa di queste proposte. Le confederazioni artigiane, anche quelle che si richiamano alla DC, hanno mostrato di condividere il nostro lavoro. Continueremo su questa strada.

Raffaele Lungarella
Vice Responsabile
Dipartimento Economico
Federazione provinciale
PSI Bologna

ITALMANGIMI S.p.A.



rende di più !!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia

SUINI, BOVINI, POLLAME, CONIGLI, FAGIANI, ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22.4.36 - 24.0.80
BOLOGNA - Tel. (051) 23.23.42



OFFICINA
autorizzata

BMW
LEYLAND



RICAMBI
originali

MINICAR di BARONCINI FRANCESCO

Agenzia di vendita MINI - INNOCENTI

VIALE DE AMICIS N. 93 - IMOLA - TEL. 26500

Concessionario di zona LUCCHI - FAENZA

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 787.000

- In occasione della scomparsa di Giuseppe Rolli, la moglie Nerina ricordandolo con affetto e rimpianto » 10.000
- Magistretti Pier Luigi (quota m) » 13.000
- C. D. per un fiore sulla tomba dei compagni Corrado Borghi e Giuseppe Rolli » 6.000
- In memoria di Giovanna Zanelli: Carlo e Luca ricordandola » 5.000
- I ricambi per un garofano rosso sulla tomba di Giancarlo Rizzo » 7.000

A riportare L. 828.000

DONNE

Le speranze di una «rivoluzione culturale»

A volte ci capita di fermarci a fare un bilancio della nostra situazione: come eravamo, come siamo, da dove siamo partite, dove volevamo arrivare, dove effettivamente siamo, cosa chiedevamo e cosa ci hanno permesso concretamente di chiedere, quali speranze, quali realtà.

Le donne, stando a quelli che le raccontano per il tramite dei vari mezzi di comunicazione di massa, di volta in volta sono ferme (magari si giunge «a un punto morto», oppure «non è vero che sono ferme»: il movimento e i suoi contenuti sono penetrati in maniera capillare nella società tutta, e oggi, al posto di un'élite per quanto numerosa e visibile nelle manifestazioni di piazza abbiamo i «mille rivoli»: mille, mille, milioni forse di individualità di donne che portano avanti nei singoli posti di lavoro e nella vita quotidiana, le battaglie, le speranze, il grande sogno femminista. E probabilmente sono un po' vere entrambe queste ipotesi: quella del «punto morto», e quella della diffusione capillare, di tipo, come dire?, eucaristico, dei contenuti di quella che è stata, degli ultimi dieci anni una delle più grandi speranze universali di rivoluzione anche e soprattutto culturale.

«Siamo ferme»: perché? «Non è vero, continuiamo a muoverci»: ma come, e verso dove? Perché è vero che se il movimento delle donne (e per una volta vale la pena di sentirci, tutte, almeno spiritualmente, unite: le sezioni e i movimenti femminili facenti capo ai partiti della sinistra, il «movimento» vero e proprio, le singole personalità femminili della cultura che in maniera individuale e «anarchica» hanno dato il loro contributo alla causa delle donne), è vero, dicevamo, che se il movimento delle donne è stato capace, in dieci anni, di elaborare intuizioni grandiose e quasi con il timore di perderle per strada, ha sentito il bisogno di gridarle subito nelle strade, sulle piazze, sui giornali (quando era possibile), è anche vero che «il sistema» ha avuto tutto il tempo di elaborare la sua strategia di difesa. citando Allende, è il caso di dire anche per le donne: noi abbiamo la ragione, loro la forza (e in questo caso per forza si deve anche e soprattutto intendere la sapienza politica).

E insomma, cosa ha fatto, raccontandolo in maniera necessariamente riduttiva, il sistema? Ha detto alle donne: volete la lotta?, eccola. E ha buttato lì la questione dell'aborto, scegliendo strategicamente per sé il ruolo dell'oppositore quando in effetti non lo era neppure: una volta fatta, e da tempo, la scelta occidentale e del capitalismo (per quanto in crisi) avanzato, il sistema non lo dice e non lo dirà mai, ma è chiaro che è proprio la sua la scelta della produttività contro quella della riproduzione, la scelta delle ragioni del rendimento contro quelle dell'investimento affettivo.

E' chiaro che la lotta per il diritto all'aborto non può clandestino e suicida, è una battaglia di liberazione delle donne. Ma è anche vero che almeno val la pena di fermarsi a pensare un momento in questa direzione) che è una battaglia che il sistema può fingere di voler contrastare ad ogni passo, come sta facendo, al fine di esaurire su un unico terreno di lotta, le forze femminili. E almeno su un piano, dobbiamo dirlo e vederlo se vogliamo andare avanti, il sistema ha vinto: ed è quello delle comunicazioni di massa che tutte ormai, e da tempo, identificano in maniera quasi esclusiva e mecca-

nica, questione femminile - lotta per l'aborto - per l'attuazione della legge sull'aborto. E così facendo si fanno promotrici o almeno assecon-

la, nel lavoro fuori-casa, quando c'è e te lo sei faticosamente conquistato, non esiste per le donne la «molla» della carriera (quella sì che con-



dano la volontà di una pubblicità del tipo che gli esperti direbbero «sublimale»: donna uguale negazione della maternità... donna, negazione... donna, no... E le donne che si erano presentate alla ribalta del mondo per promuovere un cambiamento, tanti cambiamenti tutti di segno positivo — si alle ragioni della vita contro quelle maschili dell'eroismo mortuario, si alle ragioni della storia contro quelle della storia, e via dicendo —, piano piano, quasi senza accorgersene, si sono trovate ad essere «ghettizzate» in una battaglia che ha il sapore quasi esclusivo del «no»: «non vogliamo», «non voglio», «no, no, no»...

E intanto nell'armadio del movimento (sempre inteso nella sua accezione più vasta e totalizzante), si accumulano una serie di cadaveri, intendendo per tali, una serie di battaglie rinviate o addirittura problemi di fronte ai quali non c'è stato modo e tempo di riflettere e prendere una posizione che sia di quelle tradizionalmente creative e coraggiose delle donne di questi ultimi dieci anni. E se le donne, in prima persona, non li affrontano o possono affrontarli poco, certi problemi, «altri» rispetto a quello unico e obbligato dell'aborto, figuriamoci se e quando (mai) se ne faranno promotori i mezzi di comunicazione di massa. E questi problemi-cadaveri nell'armadio sono per esempio il part-time: noi diciamo genericamente di no al part-time, ma di fronte c'è una montagna di donne che proprio in nome dell'ideale del movimento, «la qualità della vita», tende a dire di sì perché la casa c'è, i figli ci sono, non ci sono i servizi sociali (né, a vedere come stanno andando le cose, ci saranno) e, non ultimo ingrediente della misce-

tinua ad essere loro preclusa mentre si grida alla vittoria in nome della legge di parità perché «le donne hanno finalmente conquistato il diritto al lavoro pesante alle prese». E allora? (forse) bisognerebbe su questo fronte fare una battaglia meno generica e più articolata: bisognerebbe trovarne il tempo e la forza.

Così come bisognerebbe trovare il tempo e la forza di dire la nostra mentre tanti cocodrilli esibiscono nel merito il loro pianto sulle pagine dei vari giornali, sul tema al quale l'ONU ha dedicato quest'anno, il 1979, e cioè il bambino: i miliardi di bambini nati vivi e con il diritto di continuare a vivere e che sono invece condannati a morire non certo da una società delle madri che non esiste (almeno politicamente, a livello decisionale) bensì da quello stesso «sistema» (maschile, sì) che sceglie, decide, e poi recita il piano.

E bisognerebbe tornare a parlare della maternità, non solo per rifiutarla quando non è possibile o non è cosciente o desiderata, ma anche quando è stata scelta, voluta, o comunque c'è, per cercare di elaborare nel merito una serie di scelte, di battaglie culturali e politiche che portino anche quelle, e a questo proposito, il segno nuovo delle nuove donne.

Bisognerebbe intavolare un dialogo, neanche tanto pacifico credo, con lo psichiatra progressista che, oltre ai bambini e ai vecchi, in casa, ha pensato bene di affidare alle cure della donna (e a chi, se non a lei?) il malato di mente giustamente liberato dalla galera peggio che medicinale dell'ospedale psichiatrico.

Bisognerebbe, bisognerebbe. E se provassimo a cominciare?

Nevio Galeotti espone a Fontanelice

Dal 14 aprile al 16 espone presso le scuole «G. Mengoni» di Fontanelice il pittore Nevio Galeotti dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 19.

Nevio Galeotti è nato a Fontanelice nel 1948. Autodidatta, dedicato alla pittura fin dalla prima infanzia (basti ricordare che a soli dieci anni di età vinse il primo premio in un concorso per artisti in erba). Dopo aver affinato le varie tecniche, dal pastello all'acquerello, dalla tempera all'incisione; ha fatto dell'olio e della china suoi mezzi espressivi più ricorrenti.

Nel suo iter pittorico, in concorsi, mostre collettive e personali, ha ottenuto ambiti premi e lusinghieri riconoscimenti da parte del pubblico e della critica di diversi giornali di varie città italiane.

Sue opere figurano in importanti collezioni in Italia ed all'estero.

I quadri di Nevio Galeotti, spigliati nella costruzione e liberi nelle coloriture, costituiscono pagine di un libro aperto tutto da leggere. Sono notazioni cromatiche di aspetti della vita; paesaggi poggianti su crome dai forti contrasti, sospesi in silenzi cupi rotti da sprazzi di luce; dolci figure femminili realizzate in aderenza ad un preciso rapporto tra un figurativo surreale ed una interpretazione personale di postulati moderni. Il segno è sempre sicuro e scattante.

L'arte di Galeotti non si presta a classificazioni o a definizioni, ma conduce attraverso il tempo e lo spazio all'uomo ed ai suoi problemi, alle sue ansie, alle sue aspirazioni. In questo modo Galeotti esprime la propria denuncia contro l'eversione di parte e l'espressione di un'arte di comodo, incentrando i suoi temi su forme e figurazioni che dicono degli incubi, dei timori, degli spasmi di questo nostro mondo tecnologicamente inquieto. I suoi paesaggi, fedeli a questa realtà ed irreale concezione, esprimono la coerenza di un artista che lavora per farsi intendere, e che soprattutto pensa di fare intendere i suoi piaceri, i suoi sentimenti.

Dice Galeotti: «La mia pittura è istintiva, nasce dal momento di esprimere sensazioni conscie ed inconscie, dal desiderio particolare di liberare uno stato d'animo, un sentimento, un desiderio di libertà. Sono autodidatta e lo rimarrò, perché non voglio essere legato a scuole o tecniche e cerco nei limiti del possibile, di non essere influenzato da nessuno».

Quello di Nevio Galeotti, come detto, è un repertorio non soggiogato a compromessi estetici, che poggia su una personale e feconda ricerca, mosso com'è da intime commozioni. Il nostro artista esprime così le inquietudini che sono quelle del nostro tempo, come espressioni che documentano le nuove dimensioni dell'uomo attraverso intensi elementi plastici e figurativi pieni di simbolismo che è l'humus di questo straordinario fatto artistico. La realtà in lui così assurge a dimensione nuova: l'uomo con le sue passioni e le sue speranze è l'epicentro spiri-

tuale di un universo, l'incognita che anima le inquietudini; ed è sempre l'uomo, ritratto nei suoi atteggiamenti più diversi, a ripetersi all'uomo.

L'opera di Galeotti si realizza in meravigliose rime di una poesia ermetica. Un volto greve al primo sguardo, poi man mano che l'iride della pupilla penetra in tutti i meandri dei colori, un sentimento amarevole, tenue e delicato erompe in un virgulto di vita.

La tematica di Galeotti offre, oltre agli interessanti aspetti inconsueti, una natura ecologicamente incontaminata: un colle, un monte, un calanco, una marina; documenti che richiamano l'interesse dell'osservatore su un modo fresco e spontaneo di dipingere, o meglio di raccontare con colori la vicenda della vita.

Nelle più recenti tele si trovano nuovi timbri cromatici. Si rileva una vena intimistica esprime precise sensazioni ed una resa figurativa di genere naturalistico comprensibile con immediatezza che chiamerò spirituale.

Perché Nevio Galeotti crede in quello che crea, in quelle visioni colorate che sente e che propone con gusto, specialmente quando il suo pennello affonda nel mare dei ricordi e scopre così gli angoli segreti di uno spirito inquieto, di un'anima che cerca pace e serenità davanti ad una tela da riempire con colori che cantano.

Indubbiamente le sue qualità gli permettono anche le scelte, e la sua, apparentemente la più semplice, è stata la più ardua: fare del figurativo puro escludendo ed eludendo il rapporto agiografico o il discorso sociale e persino il lirismo sensuale, non è impegno da poco oggi che gli artisti di ogni estrazione culturale cercano una collocazione di sicurezza in questa o in quella corrente: o dal realismo al surrealismo, dall'espressionismo all'astratto, all'informale e si definiscono per generi con grande sollievo dei redattori di enciclopedie.

Ma vedendo i quadri di Nevio Galeotti pare che l'artista si sia detto: «Posto che si fa di tutto per categorie, figure e paesaggi non li vuol più far nessuno, vorrà dire che li farò io, tutto sta a farli in modo diverso dagli altri, cioè come li sento io». E lui sente ciò che dipinge come sente la vita: il sangue, il vento, la bellezza di una luce, di un luogo, di un colore e lo fa palpitare come per amore, e ciò che prende dalla bellezza del mondo lo restituisce in poesia.

Festa ENPA

L'Ente Protezione Animali di Imola organizza una veglia danzante e invita la cittadinanza per martedì 24 aprile alle ore 21 nei locali dell'ex Enal Danze di Imola.

Allieterà la serata l'orchestra Agostino e i Folk; canterà Adele Rustici.

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECNIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista. Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica

Imola: Ambulatorio via Cavour 86
tel 28064 - abitaz. via I Maggio 64 - tel. 25179

Orario: mattina dalle 8 alle 10,30
pomeriggio, lunedì mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18,30 e riceve anche per appuntamento.

BERDONDINI

DAL 1926 ARREDAMENTI CHE VALGONO NEL TEMPO

Faenza Bologna Ravenna

Contributi per interventi in edilizia rurale

L'Amministrazione provinciale di Bologna, nel quadro del Programma di investimenti straordinari '79-'81, stanziava la somma complessiva di L. 300.000.000 da destinarsi a contributi per la ristrutturazione, l'ampliamento, la costruzione delle abitazioni rurali, limitatamente alle zone montane e collinari del territorio provinciale ed esclusivamente in quei casi già ammessi a contributo sul fondo regionale, per rendere questo intervento maggiormente vantaggioso, avvicinandolo il più possibile, come benefici complessivi, a quello previsto dalla legge n. 457.

Per zone collinari e montane si intendono, oltre quelle classificate montane ai sensi della legge 1102/71, anche quelle aree limitrofe che presentano analoghe caratteristiche.

La domanda, redatta sull'apposito modulo ottenibile presso l'Assessorato agricoltura e foreste della Provincia di Bologna, le Comunità montane, i Comuni, l'Ispettorato provinciale agrario e le organizzazioni sindacali di categoria, dovrà essere presentata entro le ore 12 del

30 maggio 1979, presso le sedi delle Comunità montane nelle quali l'azienda ricade o confina.

Nella domanda dovrà essere riportata la descrizione sommaria dell'intervento che si intende eseguire e l'importo approssimativo di spesa.

Considerato che la decisione di operare un tale tipo di intervento è stata determinata dalla convinzione che la casa costituisce una delle condizioni fondamentali per assicurare e mantenere la presenza dei lavoratori manuali della terra, i beneficiari dei contributi in materia sono prioritariamente, rispetto ad altre categorie: proprietari e affittuari coltivatori diretti; mezzadri; cooperative di conduzione terreni; imprenditori agricoli a titolo principale.

La percentuale del contributo è determinata come segue:

- un contributo pari al 12 per cento dell'importo progettuale ammesso dalla Regione per le ristrutturazioni il cui costo varia da lire 5.000.000 a lire 25.000.000;
- un contributo pari al 10 per cento dell'importo progettuale ammesso dalla Regione per le nuove costruzioni e per gli ampliamenti (fino a lire 50.000.000) nonché per quelle ristrutturazioni che superano i 25.000.000 di lire.

Le domande pervenute in tempo utile verranno valutate da parte delle Comunità montane, previo accertamento che le stesse opere in esse previste hanno trovato già accoglienza sul fondo regionale.

L'ammissione a contributo verrà stabilita dall'Amministrazione provinciale in base a criteri prioritari che terranno conto oltre che delle condizioni più disagiate, anche della validità e della possibilità di sviluppo dell'azienda agricola.

La liquidazione dei contributi avverrà tramite le banche con le quali sarà già stato contratto un mutuo, allo stesso titolo, sul fondo regionale e si tradurrà in una quota parte delle rate d'ammortamento dei mutui.

I contributi in parola sono avviamento subordinati all'avvenuta esecutività della relativa deliberazione consiliare.

ATFI soc. coop. a r.l.

COOP. FACCHINI IMOLESI

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241



FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno
Specchi su misura
Completì legno
Lampadari classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

mostra della agricoltura e della meccanizzazione in vitivinicoltura

FAENZA FORO BOARIO

21-29 APRILE 1979

CONFERENZE - CONVEGNI

Per informazioni rivolgersi a: Segreteria Mostra - Tel. (0546) 28664

LETTERA APERTA DEGLI OPERATORI DEL S.R.R.F. DI MONTECATONE PER...

Una riabilitazione a misura d'uomo!

Pubbllichiamo la lettera aperta inviata da alcuni operatori di Montecatone al Presidente dell'Ente Ospedaliero Regionale, alle forze politiche Imolesi ed ai sindacati CGIL-CISL-UIL.

I sottoscritti operatori del Servizio di recupero e riabilitazione funzionale di Montecatone intendono confrontarsi con le istanze amministrative, politiche e sindacali sulla situazione del loro servizio, in relazione al suo divenire ed ai problemi in esso presenti.

Per prima cosa, esprimono un giudizio positivo sull'orientamento dell'Amministrazione di andare alla apertura immediata del secondo piano, mantenendo l'attuale organico che, sia per quanto concerne la componente medica che tecnica, deve essere visto anche in funzione delle esigenze del futuro servizio di base e territoriale nei confronti del quale esistono sin da ora numerose disponibilità.

Nella convinzione però che la rispondenza dei servizi sanitari alle esigenze degli utenti non possa basarsi solo sugli aspetti quantitativi, si richiama l'attenzione delle istanze in indirizzo sulla situazione interna del servizio e che è caratterizzata da una vera e propria frattura tra dirigenza ed operatori, frattura che investe la concezione dei rispettivi ruoli e funzioni ed il modo di esercitarli, pur nel rispetto dei vari livelli di professionalità e responsabilità.

Tale dissidio non rientra ormai più entro normali e comprensibili rapporti dialettici e comporta problemi che non possono più appartenere soltanto « agli addetti ai lavori », in quanto coinvolgono il modo d'essere del servizio e la sua capacità di erogare prestazioni ai livelli a cui è deputato.

Ed è per questo che il problema diventa anche delle istanze in indirizzo e di tutta la cittadinanza.

La vita del servizio in questo ultimo anno e mezzo è stata costellata da diversi gravi episodi che sono stati puntualmente denunciati senza apprezzabili risultati: su alcuni di essi il Consiglio dei delegati ebbe a prendere posizione con lettere aperte che rilevavano il comportamento intimidatorio ed autoritario tenuto dai dirigenti senza tuttavia ottenere da parte dell'Amministrazione un intervento che modificasse lo stato delle cose.

Anzi, le questioni di Montebello sono state gestite con una visione esclusivamente burocratica, come quella che ha visto recentemente inquisiti e puniti due operatori come se certi episodi, anziché effetto di un modo sbagliato di dirigere il servizio e il personale, ne fossero la causa principale.

Non ci si deve pertanto stupire che in una situazione simile accada, come è avvenuto recentemente, che una collega venga « consigliata » dalla dirigente di dimettersi « volontariamente » dal servizio, onde

evitare conseguenze deleterie per la sua carriera futura.

La qualificazione del personale viene effettuata solo nei confronti di qualche « meritevole », discriminando altri operatori; il clima che regna nel servizio è avvelenato dai sospetti di delazione, dai tentativi di strumentalizzazione che a volte coinvolgono anche gli stessi degen- ti, determinando così un ambiente in cui la paura, lo sconforto ed il qualunquismo stanno allargandosi sempre di più.

Si sa che il Piano sanitario regionale affiderà al S.R.R.F. di Montebello una funzione specialistica multizonale di alto livello, per il cui espletamento sarà fondamentale la qualificazione permanente del personale ed un corretto metodo di lavoro di gruppo.

Ciò che si richiede alle istanze in indirizzo è questo:

- si ritiene che l'attuale situazione del servizio sia consona agli obiettivi futuri?
- se non lo è, come da parte dei sottoscritti si sostiene, quali sono le iniziative e l'impegno che si intendono promuovere?
- a tale punto non si rende forse necessario fare un'approfondita verifica sulla situazione in essere, verifica che non può essere delegata soltanto alle prassi burocratiche in uso?

seguono 21 firme
(su 24 operatori in servizio)

La lettera aperta con cui la stragrande maggioranza degli operatori del Servizio Recupero e Rieducazione Funzionale investe l'Amministrazione ospedaliera da cui dipende, le forze politiche Imolesi e le Confederazioni sindacali, rende di dominio pubblico una situazione ormai insostenibile.

Da oltre due anni, parallelamente al dibattito politico sul dimensionamento del servizio di riabilitazione a Montecatone (SRRF di Montebello), è in corso un serrato confronto tra la dirigenza del servizio e la maggioranza degli operatori che, superando l'aspetto quantitativo, investe la qualità del servizio, l'organizzazione del lavoro e il ruolo che la riabilitazione deve assumere nel più generale contesto delle prestazioni sanitarie erogate alla cittadinanza.

Si scontrano due concezioni opposte sul ruolo che ogni operatore sanitario, nel reciproco rispetto delle funzioni della professionalità e delle diverse responsabilità, deve assumere all'interno di un reparto chiamato ad erogare servizi di elevato livello qualitativo.

Da una parte si concepisce il servizio come una catena che deve fornire una elevata quantità di prestazioni mediche e... coerentemente privilegia l'aspetto meccanicistico del servizio accentrando ogni potere decisionale anche se non strettamente specialistico. Ciò allo scopo

di avere il massimo di controllo, attraverso un sistema rigidamente gerarchico, sulla struttura organizzativa del servizio.

Dall'altra parte si obietta che, in tal modo, la professionalità degli operatori (e dei medici) viene limitata all'aspetto ascetico della manualità (e del controllo dell'abilità con cui viene esercitata) mentre vengono trascurati gli aspetti positivi che, in pazienti sottoposti a lunghe degenze, possono avere componenti di ordine psicologico ed una diversa professionalità degli operatori. In particolare si ritiene che le assistenti sociali dovrebbero occuparsi in un servizio di appoggio psicologico ai degeni (e non di controllo dei dipendenti) e che gli operatori possano arricchire la professionalità non limitandosi ad affinare le abilità manuali del massaggio, ma inoltrandosi in più approfondite conoscenze delle patologie affrontate.

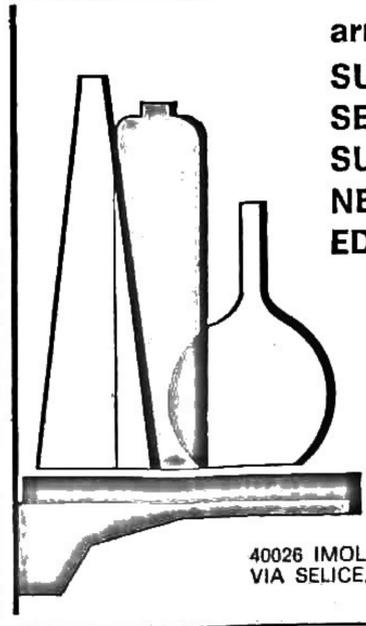
E' opinione della dirigenza che le conoscenze nel campo medico siano dominio esclusivo di una ristretta cerchia di persone e che l'organizzazione di un servizio debba essere in funzione della massa delle prestazioni. Si contrappone un cosciente e compatto gruppo di operatori preoccupato di innalzare l'aspetto qualitativo delle prestazioni offerte ai degeni ed ambulantanti conseguentemente alla ricerca di una diversa organizzazione; più consona a rispondere ai bisogni del malato che alle preoccupazioni della dirigenza di ribadire continuamente il primato della classe medica nel decidere i bisogni di riabilitazione dei singoli.

Il dibattito è uscito da una dialettica interna ed è stato deviato sul piano disciplinare per alcuni operatori e di linciaggio personale per altri.

La costante opera di denuncia, da parte degli operatori, di simili deviazioni hanno finora trovato scarsa accoglienza sia da parte dell'amministrazione (che fino ad ora è sempre intervenuta con strumenti « ordinari » non proprio « obiettivi » se non altro per oggettive condizioni di estrazione professionale) e da parte di alcune organizzazioni sindacali (rappresentate a Montecatone da individui più inclini a difendere interessi di parte che le istanze dei lavoratori).

Il fatto che da oltre un anno non sia possibile per i dipendenti discutere pubblicamente e contemporaneamente con amministratori, dirigenti e rappresentanti sindacali, da un'idea di come, in fondo, non siano tenute in conto esigenze elementari per la democrazia come il dibattito e il pubblico confronto.

C'è da augurarsi che la LETTERA APERTA qui pubblicata centri il segno verso cui viene indirizzata: Portare il dibattito sul ruolo e le funzioni che il SRRF deve assumere nel quadro della sanità Imolesi fino a penetrare nella realtà attuale, chiarendo se essa è o no funzionale ad un disegno che veda in primo piano innanzitutto le esigenze degli utenti della riabilitazione.



arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO)
VIA SELICE, 102

TELEFONI:
(0542) 26540-1-2-3-4

Visita ai campi di sterminio nazisti

L'Associazione Nazionale ex Deportati Politici nei campi nazisti organizza una visita ai campi di sterminio nazisti dal 10 al 14 maggio 1979.

La visita viene effettuata in occasione della Manifestazione Internazionale che si terrà a Mauthausen il 13 Maggio 1979.

Verranno visitati i seguenti campi di sterminio: Mauthausen - Gusen - Castello di Hartheim - Ebensee (Austria) - Dachau (Germania Fed.).

Quota di partecipazione L. 115 mila lire.

Le iscrizioni si accettano presso l'ufficio dell'Associazione nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11 fino a completamento dei posti e non oltre il 28 aprile 1979, con versamento di acconto di L. 70.000.

BANCA COOPERATIVA DI IMOLA

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1978



Il Presidente della Banca, rag. Renato Bacchini, dà lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Domenica 1 aprile 1979 nel Teatro Comunale, con larga affluenza di Soci, ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei Soci per la approvazione del bilancio della Banca Cooperativa di Imola chiuso al 31-12-1978.

La riunione è stata presieduta dal Rag. Renato Bacchini, Presidente della Banca, presenti i componenti del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Direttore Generale. Nel dare lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione il Presidente ha fatto una sintesi della situazione economica italiana. Ha così osservato che: «Dopo anni di indicazioni e previsioni pessimistiche sull'economia italiana, questa relazione annuale può parlare di una inversione di tendenza, pur con tutta la cautela che è necessario usare.

Dal miglioramento di alcuni indici economici e dal presentarsi di talune migliorate condizioni non si può certo affermare che la crisi è superata, che il sistema è guarito e non si può indulgere in previsioni di sviluppo impensate anche se dobbiamo necessariamente tenerne conto.

Nel prendere atto del presentarsi, nell'ultima parte del 1978, di una serie di indicazioni positive, occorre anche porre attenzione ai fattori contingenti che possono rapidamente fare variare ogni prospettiva, fattori di ordine politico (data la instabilità di questo quadro) e fattori di ordine economico, dal riemergere di tendenze inflazionistiche all'inizio del 1979, al rinnovo di importanti contratti di lavoro, ai problemi di finanziamento degli investimenti, alla occupazione, ai dubbi sulla situazione energetica ed ai tanti altri problemi di cui oggi si discute.

Si parla di «modesta ripresa» nel corso del 1978 ma il consolidamento ed il miglioramento di tale situazione sono condizionati da tanti fattori e solo in sede di verifica di vari elementi questa «ripresa» potrà essere meglio definita.

Esaminando alcuni dati sulla congiuntura economica del 1978 il Presidente ha precisato che il leggero sintomo di ripresa può essere attribuito in modo particolare:

— al buon andamento della bilancia dei pagamenti che nel 1978 ha chiuso con un attivo di 6.896 miliardi.

— all'aumento della produzione, anche se contenuto;

— alla lotta all'inflazione condotta con decisione in questi ultimi due anni.

Il Presidente ha quindi compiuto una analisi della situazione economica del comprensorio imolese nel corso del 1978 ed ha ribadito che: «... il contesto economico del Comprensorio imolese, grazie al sostanziale equilibrio delle sue componenti, ha risentito in modo meno negativo del progressivo deterioramento della situazione nazionale».

Tuttavia ha fatto presente che: «... nel corso del 1978 sono emerse delle difficoltà oggettive che costrin-

gono a rimeditare, non certo ad annullare, tale asserto: le persistenti gravi difficoltà della impresa pubblica ancora ben lontane dall'essere risolte; l'evidente difficoltà a ricapitalizzare le imprese di minori dimensioni; le incertezze nel settore terziario; il crescente numero di giovani in cerca di prima occupazione. Di contro la tendenza verso nuovi investimenti, specie nel settore artigianale, ha segnato livelli decisamente ragguardevoli. La richiesta di credito è stata continua e si è accentuata negli ultimi mesi del 1978 e, nonostante le limitazioni poste alla erogazione del credito, è stata largamente soddisfatta, specie per le attività artigiane e cooperative.

Una ulteriore annata agricola positiva è stato uno degli elementi più significativi ed ha portato un contributo determinante all'accrescimento del reddito locale».

Ha quindi continuato: «Anche nell'ambito del comprensorio imolese in cui opera la nostra Banca è apparso il significativo aumento del grado di rischiosità dei prestiti.

In questa situazione è stata molto opportuna l'azione di rafforzamento della nostra struttura patrimoniale attraverso il noto aumento di capitale del 1978; l'assegnazione a riserva di quote rilevanti dell'utile nel 1977; la proposta di ulteriori accantonamenti a riserva che vi sottoponiamo per l'esercizio 1978.

Circa l'aumento di capitale che

ha avuto corso nel passato esercizio, esso ha avuto pieno successo con l'assegnazione di n. 268.131 azioni a pagamento e di n. 267.900 azioni gratuite per un totale di 536.031. È stato questo il secondo aumento di capitale negli ultimi anni che ha incontrato il pieno gradimento dei nostri Soci».

Si è poi soffermato sull'incisivo ruolo svolto dalla Banca nell'ambito del comprensorio, evidenziando il significativo aumento degli impieghi economici che hanno raggiunto la considerevole somma di 35.522 milioni, con un incremento, rispetto al dicembre 1977, pari al 19,7%.

I depositi, in forza della fiducia da tutti sempre dimostrata nei confronti della Banca, hanno raggiunto l'ammontare di 82.782 milioni. Il Presidente ha proseguito soffermandosi poi su alcuni importanti aspetti della vita della Banca che riguardano il suo sviluppo e la sua organizzazione.

«Abbiamo ottenuto, come da tempo auspicato, l'autorizzazione della Banca d'Italia ad aprire una nuova agenzia bancaria in comune di Castenaso, zona di intenso sviluppo industriale nell'immediata periferia di Bologna. Trattasi di concessione che allargherà concretamente la zona di azione della nostra Banca oltre i limiti del comprensorio imolese e che darà una dimensione nuova e più incisiva alla nostra attività creditizia.

Ci auguriamo di potere quanto

prima aprire il nuovo sportello.

Per poter rendere sempre più efficiente il servizio svolto dall'Ufficio Estero in continuo e sensibile incremento abbiamo ritenuto opportuno aderire al programma S.W.I.F.T. (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication s.c.) che consente di gestire un sistema di pagamenti e di messaggi in «tempo reale» in tutto il mondo, mediante una propria rete di telecomunicazioni collegata con il nostro Centro Servizi Elettrocontabili».

Al fine di migliorare il sistema di elaborazione dati all'interno della Banca e di gestire con maggiore immediatezza il «tempo reale» si è provveduto a potenziare il Centro Elettrocontabile. È stato inoltre acquisito in comproprietà con le altre Banche partecipanti al Centro Servizi Elettrocontabili un complesso immobiliare in San Lazzaro di Savena per ospitare decoresamente i nostri impianti elettronici e renderli più funzionali. La nuova sede della Agenzia di Mordano è in corso di completamento ed importanti lavori di protezione antirapina sono stati eseguiti presso la nostra Agenzia «A» in città di Imola.

Nel corso del 1978 è stata inoltre acquistata una porzione di fabbricato contigua ai locali della Sede in Via San Pier Grisologo.

Il Presidente nella sua Relazione ha quindi proseguito: «Si può affermare chiaramente che il 1978 è stato un anno intensamente positivo che oltre al continuo sforzo di aggiornamento e miglioramento dei servizi, ha visto ulteriormente consolidata ed accresciuta la consistenza patrimoniale nonché quella immobiliare ed ha aperto nuove prospettive per lo sviluppo della Banca.

Gioverà qui ripetere che negli ultimi sei anni la nostra Banca Cooperativa ha veramente fatto dei passi notevoli, dotandosi dei più aggiornati processi di elaborazione dati, acquisendo in proprietà due Agenzie ed altri immobili per il servizio bancario, ammodernando la Sede e tutte le agenzie periferiche, acquistando un parco macchine elettriche ed elettroniche pienamente adeguato».

L'utile dell'esercizio 1978 è stato di L. 449.790.641 superiore a quello dell'esercizio precedente di 159 milioni.

Ha presentato la proposta di ripartizione dell'utile che prevede un dividendo ai Soci in ragione di: — L. 340 per ogni azione a godimento intero; — L. 255 per ogni azione a godimento 14-78; — L. 85 per ogni azione a godimento 1-10-78.

Dopo parole di ringraziamento al Collegio Sindacale per la valida collaborazione prestata, al Direttore Generale, ai Funzionari e ai dipendenti della Banca per l'operosa collaborazione, agli Enti e alle Associazioni che aiutano la Banca nella sua attività, il Presidente ha così concluso: «I risultati conseguiti nel corso del 1978 sono anche e soprattutto merito dell'attaccamento dimostrato da Voi, Soci e Clienti della Banca, che ci avete sempre confortato con la Vs. fiducia ed il Vs. apprezzamento. A questa larga rappresentanza della realtà economica e sociale del nostro comprensorio rivolgiamo il ns. ringraziamento più vivo».

Il Presidente del Collegio Sindacale Dr. Gabriele Nardozzi Tonielli ha poi dato lettura della relazione dei Sindaci nella quale si confermano le valutazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione. L'Assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1978 e la proposta di riparto dell'utile.

Dopo l'approvazione dei compensi da corrispondere ai Sindaci effettivi e ai Consiglieri di Amministrazione, si è proceduto alla votazione per il rinnovo di numerose cariche sociali.

Risultano eletti per il triennio 1979-1981:

— nella carica di Consiglieri di Amministrazione i Sigg.: Bacchini rag. Renato, Casadio geom. p.i. Renzo, Baldazzi dr. Ing. Luigi;

— nella carica di Presidente del Collegio Sindacale: il Dr. Gabriele Nardozzi Tonielli;

— nella carica di Sindaci effettivi i Sigg.: Santi dr. Bruno e Ramenghi Rino;

— nella carica di Sindaci supplenti i Sigg.: Manaresi Rag. Bruno e Ponzi Avv. Corrado;

— nella carica di provviri effettivi i Sigg.: Grandi Augusto, Miceli Cav. Giulio e Mazzetti geom. Michele;

— nella carica di provviri supplenti i Sigg.: Boschi p.a. Giulio e Pirazzoli Cav. Uff. Gildo.

Nella riunione consiliare che ha avuto luogo subito dopo la chiusura dei lavori dell'Assemblea il Rag. Renato Bacchini è stato confermato nella carica di Presidente e l'Ing. Luigi Baldazzi nella carica di Segretario del Consiglio di Amministrazione, entrambi per il triennio 1979-1981.

Il dividendo nella misura come sopra indicata è in pagamento presso tutti gli sportelli della Banca.

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1978

ATTIVO

Cassa	680.302.771
Depositi presso altri Istituti	9.367.951.452
Conti correnti con Aziende di Credito	10.844.677.230
Finanziamenti a Istituti di Credito	501.000.000
Titoli di proprietà	33.570.474.934
Partecipazioni	338.893.369
Portafoglio	11.554.362.099
Prestiti su cessione del quinto dello stipendio	1.775.015.886
Conti correnti	21.486.525.957
Mutui con garanzia ipotecaria	527.800.587
Valute e crediti sull'estero	1.894.879.515
Mobili e spese d'impianto	471.653.994
Immobili	1.430.665.936
Effetti ricevuti per l'incasso	6.265.404.448
Partite varie	3.572.847.686
Ratei e risconti attivi	537.802.470
TOTALE DELL'ATTIVO	104.820.258.334

PASSIVO

Depositi fiduciari	82.782.949.007
Conti correnti con Aziende di Credito e diversi	1.680.804.765
Anticipazioni passive - depositi di Istituzioni creditizie	179.863.417
Conti con l'estero	1.850.402.211
Cedenti effetti per l'incasso	3.288.449.622
Partite varie	3.022.184.410
Fondo di liquidazione del personale e integrazione pensione	1.798.421.979
Fondo imposte e tasse	903.808.558
Fondi di ammortamento	1.051.466.026
Fondi tassati a fronte perdite su crediti e oscillazioni valori	766.201.111
Fondo opere sociali - Art. 60 lettera e) dello Stat. Soc.	23.811.205
Ratei e risconti passivi	1.326.645.174
TOTALE DEL PASSIVO	98.685.007.479
Capitale sociale, riserve e fondi vari	5.685.460.214
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO	104.370.467.693
UTILE DELL'ESERCIZIO	449.790.641
TOTALE	104.820.258.334

Le dichiarazioni del 1976

Scaglione comprendente i redditi da 20 a 30 milioni

	1976	1975	1974
Musconi Bruno, Medico	29.531.000	25.075.000	24.879.000
Iacchini Umberto, Medico	29.411.000	26.368.000	21.530.000
Ballardini Giovanni, Avvocato	28.676.000	19.922.000	16.217.000
Baroncini Pier Sebastiano, Artigiano	28.561.000	15.842.000	13.095.000
Casadio Adriano, Artigiano Edile	28.550.000	2.418.000	4.332.000
Baroncini Ezio, Funz. Bancario	28.493.000	24.490.000	15.528.000
Ciampi Lido, Agente Assicurazioni	28.433.000	17.229.000	10.991.000
Loreti Giuseppe, Medico	27.749.000	25.397.000	24.120.000
Tura Ferruccio, Trasporti	27.295.000	14.163.000	7.494.000
Coltelli Dino, Medico	26.830.000	23.106.000	27.764.000
Curti Matteo, Artigiano	26.814.000	14.533.000	12.832.000
Mattioli Alberto, Medico	26.676.000	24.047.000	21.655.000
Pollini Giustino, Medico	26.011.000	22.388.000	11.242.000
Sgorbati Lanfranco, Dir. Azienda	25.534.000	23.136.000	17.698.000
Forlai Ferdinando, Ingegnere	25.366.000	4.190.000	6.168.000
Menetti Italo, Medico	25.363.000	21.223.000	17.778.000
Rossi Franco, Medico	25.330.000	22.273.000	16.471.000
Fuzzi Giovanni, Pensionato	25.250.000	14.172.000	12.812.000
Curti Gianfranco, Industriale	24.908.000	2.229.000	2.843.000
Ricci Stelio, Medico	24.801.000	17.828.000	9.098.000
Campomori Aldo, Comm. Auto	24.471.000	29.257.000	11.242.000
Bendini Walter, Comm. Auto	24.332.000	29.139.000	11.151.000
Bacchilega Tonino, Fonderia	24.249.000	26.884.000	44.133.000
Bacchilega Luigi, Fonderia	24.226.000	26.847.000	44.338.000
Borghini Bruno, Dir. Azienda	23.646.000	26.464.000	21.450.000
Angelini Carlo Alberto, Notaio	23.626.000	16.593.000	24.560.000
Berti Domenico, Industriale	23.398.000	18.384.000	5.047.000
Battilani Nello, Artigiano	23.341.000	9.691.000	14.828.000
Pifferi Guido, Medico	23.206.000	24.454.000	18.368.000
Baroncini Ante, Medico	22.859.000	20.447.000	17.379.000
Bonora Luigi, Rappresentante	22.639.000	13.945.000	14.824.000
Alvisi Flaminio, Medico	22.634.000	19.975.000	12.950.000
Fabbi Giulio, Pensionato	22.524.000	12.209.000	13.014.000
Poltronieri Maria, Medico	22.225.000	16.422.000	13.862.000
Cervellati Geppino, Medico	22.198.000	18.698.000	19.488.000
Brusa Giorgio, Medico	22.087.000	21.409.000	17.962.000
Naldi Graziella, Trasporti	22.037.000	9.886.000	
Beltrani Angiolino, Artigiano Edile	22.034.000	2.047.000	3.441.000
Grassi Elsa, Artigiana	21.958.000	5.857.000	4.734.000
Camaggi Celso, Rappresentante	21.611.000	22.373.000	9.817.000
Bianconi Carla, Medico	21.554.000	16.799.000	6.740.000
Suzzi Dino, Medico	21.530.000	16.808.000	18.804.000
Pasini Giuliano, Artigiano	21.467.000	12.529.000	13.818.000
Gaddoni Mario, Funz. Bancario	21.393.000	14.451.000	11.292.000
Mita Olga, Comm. Abbigliamento	21.243.000	6.770.000	6.633.000
Dalprato Domenico, Medico	21.138.000	19.323.000	18.771.000
Croci Angelini Antonio, Medico	21.005.000	18.848.000	16.659.000
Galeati Folco, Medico	20.925.000	9.945.000	8.521.000
Cotti Edelweis, Medico	20.911.000	17.155.000	14.121.000
Valdrè Franco, Comm. Ortofrutticoli	20.873.000	11.487.000	7.700.000
Piancastelli Amerigo, Off. Meccanica	20.832.000	16.376.000	11.285.000
Dalmonte Ezio, Pensionato	20.292.000	7.937.000	7.256.000
Cimatti Augusto, Tecnico	20.272.000	10.072.000	1.440.000
Ceccarelli Antonio, Medico	20.189.000	18.926.000	16.611.000
Dalliume Adele, Medico	20.189.000	17.888.000	15.893.000
Piancastelli Giovanni, Dir. Azienda	20.188.000	15.026.000	4.375.000
Pastremoli Alfredo, Medico	20.099.000	20.728.000	23.109.000

Contribuenti che avevano dichiarato per l'anno 1974 o per l'anno 1975 redditi netti superiori a 20 milioni e che non figurano nel precedente elenco.

	1976	1975	1974
Bacchilega Berto, Ind. Conf.	8.293.000*	7.746.000*	28.891.000
Boldrini Benigno, Art. metal.	13.644.000	28.475.000	11.544.000
Busanelli Tiziano, Medico	17.663.000	16.565.000	25.577.000
Cantoni Tommaso, Rappres.	5.826.000	19.330.000	22.654.000
Cavalieri Giuseppe, Industriale	7.481.000	3.786.000	22.862.000
Dall'Aglio Vittorio, Comm. Ferro	negativo	23.557.000	61.053.000
Fabbi Franco, Comm. Mat.le Ele	9.176.000*	13.291.000*	29.708.000
Gambi Gianni, Art. Metal.	3.029.000	15.368.000	22.896.000
Garavelli Domenico, Spedizioni	13.965.000	25.230.000	8.338.000
Giacometti Luciano, Art. Metal.	8.488.000	19.709.000	20.509.000
Girani Franco, Comm. Ingrosso	11.976.000	6.829.000	30.699.000
Golinelli Ennio, Rappresentante	11.006.000	22.995.000	9.761.000
Marchi Walter, Art. Metal.	10.765.000	22.737.000	8.017.000
Martelli Giancarlo, Mangimificio	15.231.000	9.572.000	31.729.000
Martelli Vincenzo, Art. Metal.	10.915.000	23.306.000	8.749.000
Mazzini Marino, Industriale	7.258.000	3.290.000	22.316.000
Morsiani Eliseo, Industriale	7.051.000	3.143.000	22.436.000
Pelliconi Guglielmo, Art. Metal.	7.762.000	18.865.000	20.318.000
Suzzi Oliando, Trasporti	negativo*	4.354.000*	21.542.000

* Costituzione di Impresa Familiare.

ONORANZE FUNEBRI
AV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebrì per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Diabrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.808
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

7 giorni dal comprensorio

CONCORSI

L'Amministrazione comunale di Imola e il quartiere Campanella hanno indetto un Concorso di idee per la realizzazione del parco e relative attrezzature di gioco nell'area limitrofa al CONAD Campanella di Via B. Croce.

Il concorso è aperto a tutti i cittadini imolesi, la partecipazione può essere singola o per gruppo, per classe o per intero istituto scolastico; le soluzioni che verranno proposte, relative anche ad aspetti particolari, potranno essere rappresentate con qualsiasi tecnica grafica (matita, china, colori a tempera, collages, ecc.) in uno o più elaborati (massimo n. 3) di dimensioni massime di cm. 50x70, in scala adeguata, integrati con eventuali plastici o fotografie; la cartografia catastale di base potrà essere ritirata presso la Sezione Urbanistica del Comune di Imola.

Tutti gli elaborati presentati saranno esposti in una mostra finale ed una apposita Commissione comunale assegnerà ai primi 5 classificati un rimborso spese di L. 100.000.

Gli elaborati dovranno pervenire al Comune (consegnati o spediti per posta) entro e non oltre le ore 14 del giorno 20 maggio 1979.

Il Comune di Dozza intende procedere alla formazione di una graduatoria per l'assunzione, a tempo determinato, di una ostetrica, con rapporto di internato, da assegnare, in posizione di comando, al consorzio per i Servizi sanitari e sociali avente sede in Imola.

Requisiti: 1) Diploma professionale di ostetrica; 2) Età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, fatte salve le eccezioni di legge.

Il possesso della patente di guida sarà considerato titolo preferenziale. Le domande, redatte in carta semplice, indirizzate a questo Comune, dovranno pervenire, a mezzo raccomandata R.R. entro e non oltre il 15.o giorno dalla data del presente bando (emesso il 3 aprile '79).

Stava spostando una grossa barra di ferro all'interno di una fabbrica di Toscanella il quarantenne Mario Malavolti, domiciliato a Imola 2-B, quando la barra gli è sfuggita di mano cadendogli sopra il piede destro. Si è procurato un trauma contusivo all'arto con frattura esposta di quattro dita. In 35 giorni l'hanno dichiarato guaribile i sanitari dell'ospedale.

Un'infrazione all'avambraccio destro si è procurato il diciottenne Corrado Collina, abitante a Borgo Tossignano cadendo accidentalmente dalla sua motoretta. E' stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Durante il lavoro in un molino il quarantottenne Rodolfo Zanotti,

abitante a Imola, nel chiudere una botola è rimasto stretto fra i battenti del coperchio producendosi la sub-amputazione del dito pollice sinistro. Ha fatto ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale del luogo che l'hanno dichiarato guaribile in un mese.

Sono cadute accidentalmente mentre erano intente alle faccende domestiche quattro imolesi. Sono: Maria Pia Monti di 45 anni, Maria Laghi di 79, Antonia Zanotti di 71, Angela Martini di 61. Le prime due si sono procurate entrambe un trauma toracico con frattura costale e guariranno in 20 giorni; le altre si sono fratturate una vertebra e ne avranno per 35 giorni.

Mentre stava preparando il pranzo in casa propria la ventitreenne Maria Felicia Melfe, domiciliata a Imola, aprendo una pentola a pressione è rimasta investita da un getto di vapore che le ha causato ustioni.

A Imola all'incrocio fra le via Lippi e Solieri il sessantunenne Paolo Poggi, che procedeva in ciclomotore, si è scontrato con un altro ciclomotorista: Stefano Cervellati di 16 anni. Mentre quest'ultimo è rimasto illeso, il Poggi è stato ricoverato con prognosi di 10 giorni per truma cranico e pluricontusivo e abrasioni multiple.

Giocando a pallavolo il quindicenne Maurizio Mongardi, abitante a Imola è caduto producendosi la distorsione della caviglia destra.

Giocando in casa è caduto Simone Mazzolani di 3 anni abitante a Imola. Ha battuto il capo sul pavimento riportando un trauma cranico con stato di choc.

Il quattordicenne Luigi Corrado, abitante a Imola, cadendo dalla bicicletta, si è procurato la frattura del polso sinistro.

Mentre era intenta alle faccende domestiche, è caduta la sessantatreenne Santa Solaroli. Si è procurata la frattura del gomito destro.

Giocando, è caduto Davide Maz-zobbio, di 5 anni, abitante a Imola. Ha riportato la frattura del gomito sinistro e alcune contusioni.

Cadendo dal motorino, la cinquantaseienne Iolanda Minganti, domiciliata a Sesto Imolese ha riportato la lussazione di un gomito.

Migliorano i ragazzi intossicati

Non sono stati ancora dimessi i 22 ragazzi dell'Istituto professionale per il commercio di Imola, ricoverati all'ospedale imolese per i postumi dell'intossicazione alimentare contratta a Piano di Sorrento dove si erano fermati nel corso di una gita scolastica. Le loro condizioni sono buone. Si attende intanto l'esito degli esami di laboratorio ancora in corso.

Non si conosce ancora l'origine dell'intossicazione.

PICCOLA PUBBLICITÀ

TRENTASETTENNE operaio romagnolo sposerebbe signorina snella, seria, non fumatrice, massimo trentaseienne, escluso avventure.

Scrivere Casella Postale n. 3 Ravenna - Succursale 2

LA LOTTA
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusa
Giacomo Buganè
Maria Rosa Dalprato
Attilia Ferretti
Marina Gambi
Pino Landi
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 34958
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2398 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1979

L'evoluzione della specie



Fiat Ritmo
Vieni a conoscerla presso:

SICA

Concessionaria di G. Montanari e F.lli
Imola - Via Selice - Tel. 28181-29191

FIAT

ARTELEGNO



MOBILI IN STILE - CORNICI E QUADRI
VIA F. ORSINI, 31 - TEL. 24312 - IMOLA

SPORT - SPORT -

BASKET VIRTUS

Un Albonico da favola

La Virtus gioca la sua più bella partita non solo dell'intera stagione ma da qualche campionato a questa parte e batte la forte squadra della Magniflex Livorno da cui è divisa da recente quanto acerrima rivalità. Tutto il complesso gialloverde ha risposto in pieno alle aspettative fornendo una prestazione collettiva senza smagliature con un primo tempo da manuale dove si è visto un gran basket. Fare quindi delle graduatorie di merito può apparire superfluo ma una citazione deve essere fatta per Renato Albonico che ha disputato una prestazione a dir poco perfetta. Non solo ha giocato la sua miglior gara da quando veste in gialloverde ma ha dato una dimostrazione di ancor piena validità; accanto ad una perfetta regia, Albonico ha sfoderato una eccellente prestazione nel tiro, 26 punti al suo attivo ne sono la lampante dimostrazione. Gli uomini di Martini hanno risolto l'incontro a metà del secondo tempo quando conducevano per 67-57 (al 12').

Soltanto nei minuti centrali del primo tempo la Magniflex si era resa pericolosa portandosi in vantaggio di tre punti (29-26 al 13' ma Ravaglia e C. non si sono lasciati intimorire riprendendo le redini dell'incontro e chiudendo in testa di 5 punti il primo tempo (47-42). Nel secondo tempo le due squadre appaiono più contratte, ma mentre la Virtus si riprendeva quasi subito la Magniflex assai nervosa affondava sempre più. Un discorso a parte merita il meraviglioso pubblico imolese, che ha sostenuto la squadra dal primo all'ultimo minuto e che ha reagito assai sportivamente alle numerose intemperanze del sostenitore livornese, scesi in massa al Palasport più per provocare che per sostenere i propri beniamini. Numerosi sono stati gli interventi delle forze dell'ordine per calmare i più irrequieti tifosi labronici. Al termine i più facinorosi hanno trovato il modo di lasciare il loro ottimo ricordo infrangendo una vetrata esterna dell'Amedeo Ruggi ».

Con questa vittoria la Virtus torna nel giro della promozione e se saprà nel prossimo futuro mantenere concentrazione e ritmo ogni traguardo non le pare vietato.

IL TABELLINO VIRTUS: Ravaglia

22, Dardi 8, Castagnetti 6, Porto 9, Sacco 20, Albonico 26, Plattesi, Risi; n.e. Toselli e Masi.

Note: tiri liberi: Imola 31 su 38, Magniflex 6 su 13. Usciti per 5 falli Florio, Filoni, Diana e Porto.

PALLAMANO:

Battuta la capolista!

Nel 5.º Torneo Internazionale: 1.ª R.K. Pola

H.C. Imola: Bertozzi, Sassi (N.E.); Salvi (2), Zardi (6), Tassinari (10), Valenti (2), Pelliconi (1), Raffini (2), Oriani (3). 12.º Gamberini.

Note: Espulsi per 2 minuti 3 giocatori dell'H.C. Imola e 2 del Firenze, rigori 7-7 per l'H.C. e 5-7 per il Firenze. Espulso definitivamente Caselli del Firenze.

Arbitri: Giannini e Pastorino di Roma.

Davanti ad un folto pubblico valutabile sulle 600 unità l'H.C. ha compiuto il miracolo battendo il Firenze, capolista e fino ad ora imbattuta. E' un grosso risultato quello dell'H.C. che ha lasciato increduli i toscani che alla fine della partita non hanno trovato niente di buono da fare se non insultare il pubblico, molto corretto, che aveva incitato i propri beniamini. Ha vinto il complesso che se Valenti è stato duramente colpito e molte volte ingiustamente espulso. Hanno diretto egregiamente i due fischietti di Roma, finalmente all'altezza della situazione. La partita è sempre stata in mano agli imolesi, eccetto la prima parte del 1.º tempo. Sono subito partiti in vantaggio i toscani che però venivano superati al 7' da Tassinari, quest'oggi infallibile tiratore dal 7 metri. Da qui al 25' la situazione non mutava, con il risultato che si altalenava da ambo le parti. Poi con 2 contropiedi i toscani si staccavano e portavano in vantaggio al termine del 1.º tempo sul 15-13.

Nella ripresa essendo impossibile servire Valenti duramente marcato il gioco si spostava su Zardi e Tassinari che però non deludevano e facevano ottime cose. Vantaggio massimamente oper l'H.C. al 13' sul 23-19, e proprio quando si dava per spacciato il complesso toscano ecco che questo rimontava paurosamente e si portava a una sola rete di vantaggio. Ultimo sforzo degli imolesi che chiudevano sul 26-24.

Fra i singoli hanno disputato una buona prova Zardi (6-15 al tiro) e Tassinari (10-12 al tiro). Anche gli altri con Oriani, Salvi, Pelliconi, Raffini e Valenti che non hanno deluso ed hanno contribuito al successo imolese.

moese. Ora in classifica l'H.C. Imola è 4.º a 2 punti dalla 3.ª e 6 dalla seconda. Giovedì la squadra giovanile parte alla volta della Jugoslavia per una tournée che durerà 4 giorni. La serie «B» invece riprenderà fra 15 giorni a Bologna, con un interessante derby che non presenta alla vigilia grosse difficoltà. Frattanto Sabato e Domenica si è disputato il 5.º Torneo Fiera del Santerno ha visto la vittoria nella categoria Juniores dell'R.K. Pola, mentre negli Allievi ha vinto il Derbigum e nella cat. Ragazzi l'H.C. Imola. Ha un poco deluso la squadra Juniores che puntava al secondo posto dietro agli imbattibili Jugoslavi di Pola, ma che invece ha perso da Gymnasium e Formigne terminando al 4.º posto. E' stato premiato l'imolese Carusillo per il suo debutto in Serie «A» come arbitro.

Classifica campionato serie «B»: Firenze 29, FFAA 27, Prato 23, H.C. Imola 21, Frascati 20, Verona 18, Cine TV Roma 16, Scuola Germanica 15, Pesaro e Derbigum 9, S. Marinella 5, San Remo 2.

IMOLA - GUBBIO 2-0

Imola vince ma non convince

IMOLA: Mazzanti; Dozzi, Gurioli; Zaccaroni, Monari, Gudazzi; Budellacci, Marchi, Berretti, Quadalti, Fiorentini. (12.ª Guidarini, 13.ª Micheli, 14.ª Trinca. All. Grassotti.

GUBBIO: Montanelli; Lauri, Cerafischi; Giogli, Francioni, Panfilì; Luciani, Ortensi, Valentini, Berrettini, Castellani. All. Nofri.

Note: calci d'angolo 8-6 per l'Imola. Terreno buono, pubblico discreto.

Ammoniti: per l'Imola al 30' Quadalti, per il Gubbio al 16' Ortensi, al 40' Panfilì, al 59, Lauri. Espulso al 71' il portiere Montanelli.

Vince l'Imola questo incontro casalingo molto importante ai fini della classifica, in quanto per le prime della classe non è stato certo un turno favorevole. Fra il rumore assordante dei motori, i locali superano diciamo a stento una squadra venuta al comunale per strappare il pari.

Partita non bella comunque per Quadalti e compagni che hanno faticato molto dopo un avvio folgorante che portava tre palle gol sciate dalle nostre punte.

Dopo di ciò il grigiore, con il Gubbio che tutto usava per far trascorrere i minuti. All'Imola mancava altrettanto l'apporto di Guidazzi che non si produceva nelle solite scorribande sulle fasce laterali, e un Quadalti al cinquantesimo per cento non ha potuto far molto. Solo Marchi e il terzino Gurioli mostravano un po' di fantasia quando si spingevano in avanti.

Risultava quindi molto difficile il compito delle punte poco servite dai compagni e ben marcate duramente dai difensori ospiti. Intanto era il Gubbio che con Luciani, troppo veloce per un Dozzi in scarsa vena, si faceva vivo in contropiede.

Nel secondo tempo il Gubbio prende confidenza e si rende pericoloso mentre la difesa imolese va a far-

falle. Proprio da uno svarione nasce l'azione più pericolosa: Luciani ruba un pallone e si avvia in area ma Mazzanti con un uscita tempestiva lo blocca pochi metri entro l'area. Grassotti quindi tenta un'altra carta: toglie Guidazzi sconsolato e inserisce Trinca.

Qualcosa cambia e l'Imola sembra scuotersi un po' cominciando a premere maggiormente. Al 23.º Trinca batte una punizione a sorpresa per Budellacci che a pochi passi dal portiere si fa ribattere il tiro. Un minuto dopo Fiorentini in rovesciata viene messo a terra in area e l'arbitro assegna il rigore. Proteste degli ospiti e Fiorentini segna.

Poi succede qualcosa di indefinito e l'arbitro espelle il portiere Montanelli trattenuto dai compagni. Il numero quattro Giogli prende il suo posto e nonostante la sua buona volontà non può fare niente contro un tiro ravvicinato di Budellacci al 33'.

Il Gubbio si butta in avanti e qui viene fuori l'Imola che ora gioca un po, liberata anche da un catenaccio formidabile Vittoria meritata in complesso anche se non del tutto convincente ma si spera che gli atleti ritornino al meglio della forma.

Ora le speranze di promozione sono molto aumentate, in quanto il C. di Castello ha fatto un pari a Macerata, la Fermana ha perso a Forlimpopoli mentre la Falconara si è fatta imporre il pareggio casalingo: solo il Sansepolcro ha vinto.

Guardando infine a domenica 22 troviamo un turno molto buono con gli scontri C. di Castello-Falconara e Fermana-Sansepolcro, mentre i rossoblu giocheranno in casa con la Macerata che non dovrebbe creare grossi problemi.

CLASSIFICA: Sansepolcro e C. di Castello p. 37; Fermana p. 36; Imola 35; Falconara p. 34, Russi p. 33.

M.G.F.

Ravanelli Primo

SERVIZIO COMPLETO DI ONORANZE FUNEBRI

IMOLA

Piazza Bianconcini 9 (Porta Montanara)

Telefono diurno e notturno 22284

Disbrigo di tutte le pratiche

PREZZI MODICI

La Ditta non è associata ad altre imprese ».

CINEMA

ASTORIA

Tel. 31238

IMOLA - VIA BARUZZI N. 5



Quartiere Pedagna Ovest

Da giovedì 12 LA PIU' BELLA AVVENTURA DI LASSIE

Da lunedì 16 « Distretto 13: le brigate della morte » vietato ai minori di 14 anni

Parcheggio per 1000 auto 950 posti comodi a sedere

Bar interno

E' permesso fumare

Due sconfitte per l'A. Costa - SICAM

Sfortunata settimana per l'A. Costa SICAM incappata in due sconfitte consecutive, fuori casa con l'Euroconsult ed in casa sabato scorso contro la fortissima Sinudyne. Causa principale delle stesse le squalifiche piovute su alcune pedine-base della squadra.

A Bologna mancavano Lanzoni, Ferretti e per altri motivi Marchi ossia l'intera linea dei playmakers oltre a Sabbatani. Si spiega così la non buona prova della squadra contro un avversario non certo trascendentale. Mancavano inoltre motivi di classifica per cui è venuto meno anche l'agonismo che è da sempre valida arma degli uomini di Morozzi. Ciononostante per tutto il primo tempo, conclusosi 36-35 a favore dei locali, l'A. Costa SICAM è restata a stretto contatto di gomito con gli av-

versari e solo verso la metà del secondo tempo ha ceduto lasciando via libera all'Euroconsult che vinceva così l'incontro per 79-63.

Ci si attendeva un pronto riscatto contro la Sinudyne ma di fronte alla squadra bolognese scatenata non si poteva onestamente pretendere molto di più. Rientravano nell'A. Costa SICAM Lanzoni e Marchi ma il loro apporto non è stato sufficiente a rovesciare il risultato. La prima frazione di gara è stata tiratissima e l'A. Costa SICAM sospinta da un favoloso Quercè, autore di ben 42 punti di cui 25 nel solo primo tempo, ha dato l'impressione di poter lottare ad armi pari contro i fortissimi avversari. Nel secondo tempo l'A. Costa ha leggermente ceduto lasciando via libera ai bianconeri sospinti dai nazionali juniores Di Grazia (play), Marchetti e Cavicchioli (ali). E' sempre difficile giocare contro squadre dai giocatori prestanti come lo sono quelli della Sinudyne prelevati in varie parti d'Italia al solo scopo di fornire l'ossatura della futura prima squadra, soprattutto quando non si riesca a sviluppare il gioco aggressivo e veloce l'unico in grado di mettere in difficoltà questa squadra.

I TABELLINI EUROCONSULT - SICAM 79-63

A. Costa SICAM: Sgorbati M. 13, Sgorbati P. 4, Fabbretti 2, Treviani 8, Negroni 4, Quercè 24, Jacono 7, Korngold 1, Mongardi, Pelliconi.

A. Costa - Sinudyne 92-106 (48-54)

A. Costa SICAM: Sgorbati M. 14, Marchi 11, Quercè 42, Sgorbati Paolo 2, Lanzoni 3, Treviani 9, Negroni 11, Jacono, Fabbretti, Mongardi n.e.

Porte di sicurezza

TUTOR

Serramenti in Alluminio

Basculanti

Porte per cantina

Serrande

Cancelletti estensibili

Blocchi infissi



Cooperativa Industriale Romagnola

40026 Imola (BO) - Via R. C. 4

40026 Imola (BO) - Via R. C. 4

40026 Imola (BO) - Via R. C. 4

Tel. (0542) 30761 (5 linee)

Tel. 31490 CIRIMOLA

NUOVA GESTIONE

HOBBY BAR

RISTORANTE PIZZERIA

LOCALE COMPLETAMENTE RINNOVATO

PREZZI MODICI

PIZZE DA ASPORTO

PIZZE ANCHE A MEZZOGIORNO

SPECIALITA' MARINARE LOCALI

SCONTI PER STUDENTI

FORNO A LEGNA

Via Milano 21

Angolo via Andreini

Tel. 22435 - IMOLA

Chiarezza sulla vertenza del Consorzio

Con assai poca « chiarezza e coerenza » « Sabato Sera » del 31 marzo scorso affronta la questione dell'uso del mezzo proprio da parte degli Operatori del Consorzio socio-sanitario su cui è stata aperta una trattativa tra Amministrazione e rappresentanze sindacali.

Araspare infatti la disinformazione (o la mala fede?) quando si afferma che ci sono stati quattro modesti incidenti, con poche centinaia di migliaia di lire di danni in quanto gli incidenti sono sette e i danni, in verità non eccessivi in relazione al numero di operatori, ammontano complessivamente a poco più di due milioni; le delibere di liquidazione non sono state due, bensì 7, una per ciascun incidente e sulle prime tre l'atteggiamento dei rappresentanti del PSI è stato di piena ad unanime approvazione; soltanto per le successive un rappresentante socialista li sosteneva mentre l'altro votava favorevolmente. Da notare, ma « Sabato Sera » si guarda bene dal farlo, che l'atteggiamento di astensione di uno dei due rappresentanti del PSI si è verificato solo dopo che era stata recepita la legge nazionale di adeguamento dell'indennità chilometrica, recepimento che negli accordi fra Amministrazione e Sindacato e tra i rappresentanti delle forze politiche del Consiglio Direttivo era stabilito che automaticamente facesse decadere l'accordo aziendale a suo tempo stipulato.

Ed è preminente responsabilità del presidente comunista non avere affrontato il problema con le rappresentanze sindacali immediata-

mente dopo la deliberazione di adeguamento dell'indennità chilometrica, giungendo con un ritardo di alcuni mesi a proporre al Consiglio Direttivo il ripristino sic et simpliciter del vecchio accordo nonostante che i limiti ed i rischi che esso comportava fossero stati resi ben evidenti da un anno di sperimentazione. I socialisti, di fronte a tale proposta, non furono d'accordo allora e non sono d'accordo adesso, anche se « Sabato Sera » fa finta di non capire che la differenza fra la posizione del PCI e quella del PSI è sostanzialmente questa:

— I rappresentanti del PCI sono favorevoli alla proroga del vecchio accordo sino all'avvento dell'USL, poiché acquistare dei mezzi costa, non si sa quale sarà l'indirizzo futuro in campo regionale e soprattutto perché si spende di meno rispetto ad ogni altra soluzione;

— il PSI è disponibile al ripristino transitorio per uno o due mesi dell'accordo solo se ciò è funzionale a reperire i mezzi per l'acquisto di alcune auto (non di un parco macchine), effettuare una seria verifica presso i servizi per determinare con la loro elaborazione quantità e tipo di operatori ai quali o si addice l'uso del mezzo pubblico o è indispensabile chiedere di porre a disposizione il loro mezzo, studiare per questi ultimi una forma di garanzia assicurativa adeguata. Ogni altro operatore potrà richiedere l'autorizzazione ad usare la propria auto e, se l'autorizzazione gli sarà concessa, avrà il normale trattamento in uso presso le altre amministrazioni pubbliche.

Costerà di più tale assetto organizzativo? Può darsi ma l'ottica del risparmio non può essere, entro certi limiti che vanno verificati, l'unico e prevalente criterio di scelta. Ed è anche per questo che non si ritiene consono ad esempio, al di là dei dati di spesa, l'uso dei mezzi di rimessa, se non in casi eccezionali.

Tanto si doveva al settimanale comunista « Sabato Sera », anche per togliere ogni illusione e chi riteneva che i socialisti fossero di-

sposti a dire sì ad un provvedimento al quale un mese fa ebbero a dire no.

Più chiarezza Meno commedia

Non vogliamo creare confusione e non vogliamo truffare nessuno.

Nella presente situazione politica il PSI ha sempre sostenuto, non solo a parole, ma con fatti e azioni concrete, che l'unità nazionale è una necessità da gestire con convinzione e con massima chiarezza. Per il PSI era ed è un impegno per fronteggiare i gravi problemi drammatici presenti e anche futuri; era necessario soprattutto: garantire la stabilità politica e di non paralizzare l'evoluzione dei rapporti fra i partiti politici, di arrivare alle elezioni europee in un clima disteso il più possibile — per quanto fosse consentito della situazione — per approfondire con chiarezza la « questione europea ».

Non ci siamo riusciti; il bipolarismo DC-PCI ha creato le condizioni delle elezioni anticipate. Per la DC è stata la paura dell'isolamento causa le proprie contraddizioni interne, (il partito del compromesso storico, cioè il partito favorevole ad una intesa col PCI e il partito della conservazione, cioè contrario ad ogni intesa con questo partito); per il PCI, la necessità di riaffermare la sua politica egemonica di partito unico di sinistra (la liquidazione di ogni polemica ideologica sul leninismo e, quindi, la riconferma della concezione leninista, quale base, insostituibile, della sua ragione di essere, in un contesto europeo che di leninismo meno se ne parla e meglio è.

Questi due motivi, che poi sono motivi ideologici, hanno creato e

continuano a creare confusione, tanto da dare ragione a coloro che hanno accettato la politica di unità nazionale come « cosa » da mettere fra i soprammobili inutili.

Il Partito Socialista Italiano non è: né la DC, né il PCI; esso è diverso; è il partito della chiarezza per la chiarezza; il PSI non ha voluto le elezioni anticipate, le ha subite, perciò in questa campagna elettorale chiederà agli elettori « di fare crescere una terza forza, (quella socialista) che intende giocare un ruolo autonomo e che non vuole essere a rimorchio delle esigenze dei due maggiori partiti »; Esso chiederà chiarezza perché vuole essere chiaro, non solo (e prima di tutto) con se stesso, ma con tutto il popolo italiano.

Il PCI al suo XV Congresso ha riaffermato la esigenza dell'unità a sinistra con il PSI, che è stato, se non l'unico, il maggiore bersaglio in questa crisi di governo, non voluta lo ripetiamo dal PSI, per la sua « presunta ambiguità ».

Se la chiarezza ha una sua logica, questa riaffermazione non ha senso; a meno che l'intento sommerso del PCI, non sia quello di pretendere che l'unità sia un atto unico della commedia del partito comunista. E questo è confusione per l'elettore. Come è possibile affermare — come ha fatto Napolitano in una intervista, e rivolto ai socialisti — « che non conviene tanto discutere sul come concepire la politica di unità nazionale, quanto di battersi insieme per fare un governo di unità nazionale ».

Noi socialisti ci siamo battuti per questo, mentre il PCI, con le sue pregiudiziali, si è messo fuori partita disertando il campo di battaglia; questa non è chiarezza ma confusione.

Come può la democrazia cristiana essere chiara verso il corpo elettorale, quando ha la pretesa di rappresentare e conciliare tutti gli interessi, anche i più contrapposti? Viva la chiarezza, la commedia continua.

L'on. Bodrato ha detto, ad un

convegno organizzativo del suo partito per le elezioni europee, « che la DC si presenterà come il partito europeo che appare più omogeneo rispetto agli altri, per il programma e la tradizione politica. Viva la sincerità, la sua omogeneità sta nella inerzia più completa e sulla dogmatica di vecchi tomi ingialliti dal tempo; mentre intanto il nuovo incalza e vuole cambiare. Se la sua inerzia e le sue contraddizioni verranno esportate in campo europeo, allora addio alla stabilità politica europea, se ci sarà.

In queste elezioni la posta è alta, a nessuno deve sfuggire il senso chiarificatore e decisivo: siamo ad un bivio, o si trovano le vie per una maggiore stabilità per un vero rinnovamento, oppure tutto diventa più pericoloso e prego di incognite, sia per l'Italia che per l'Europa.

A questo punto i socialisti reclamano maggiore chiarezza e meno commedia degli inganni.

Emidio Camorani

in memoria



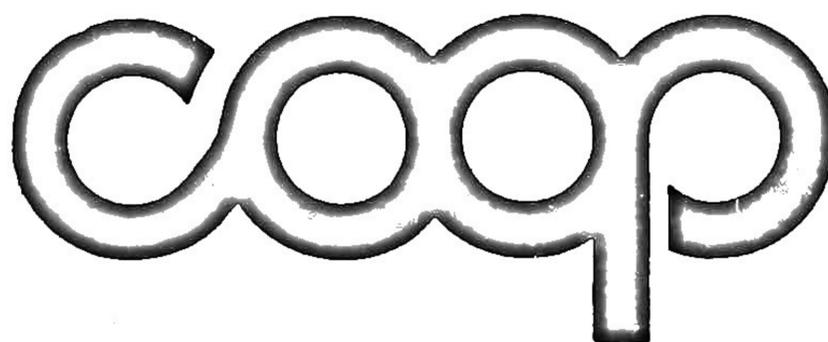
Nel 6.º anniversario della scomparsa di

EZIO VALLI

la moglie, le figlie e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

SPECIALE AGNELLO FRESCO

Intero e metà il kg.	L. 4.450
Cosciotto costolette il kg.	L. 5.500
Spalla il kg.	L. 4.900
Gallina il kg.	L. 980
Tacchina intera o metà - il kg.	L. 1.680
Rotolo alluminio per arrostiti mt. 16	L. 820
Burro Coop panetto gr. 250	L. 850
Mele Golden 1ª scelta - il Kg.	L. 560
Pompelmi Jaffa il kg.	L. 590
Colomba Coop gr. 700	L. 2.100
Colomba Motta kg. 1	L. 3.100
Uovo di Pasqua Pernigotti « cheri » gr. 80	L. 1.790
Spumante President Riccadonna - cl. 75	L. 1.950
Parmigiano Reggiano l'hg.	L. 978



Grandi occasioni di primavera nella tua spesa di Pasqua

Pinot Bianco Doc Grave del Friuli 12,5" - cl. 72	L. 1.080	Premium Saiwa pacco famiglia - gr. 330	L. 490
Vin Santo Serristori cl. 75	L. 1.620	Caffè Paulista sacchetto - gr. 200	L. 1.390
Fernet Coop cl. 75	L. 2.590	Caffè Coop Prestigio lattina - gr. 200	L. 1.350
Brandy Stock 84 cl. 70	L. 3.150	Olio di Mais Coop lt. 1	L. 1.360
Amaretto Coop cl. 75	L. 1.890	Allci distese Mares vaso - gr. 90	L. 740

Giardiniera Coop gr. 800	L. 630
Antipasto Coop in olio girasole - gr. 550	L. 1.450
Olive snocciolate Coop gr. 300	L. 440
Pomodori pelati Arrigoni gr. 410	L. 220
Tronchetto Algida cc. 480	L. 1.190
Pisellini primavera Findus gr. 300	L. 720
4 Cotolette primavera Findus - gr. 320	L. 870
Dixan fustino - kg. 4,800	L. 4.990
Saponetta Fa formato bagno - gr. 135	L. 280
Dentifricio Mentadent P 2 tubetti da gr. 90	L. 1.280
Lacca per capelli gr. 400	L. 830
VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI CASALINGHI	
Scala 6 gradini Scab	13.600
Fornetto pic-nic con gambe	L. 6.600
Servizio macedonia Filo Oro - 7 pz.	L. 4.800

In tutti i supermercati Coop.

Ad IMOLA nel Centro Commerciale di V.le Carducci - con P